

Altri due fascisti parteciparono alla strage di Brescia

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Acqua: drammatica situazione a Bari e nella regione

A pag. 13

IL VERTICE

SALVO colpi di scena all'ultimo momento e nonostante persistenti difficoltà di ordine minore, alla fine di luglio si terrà a Helsinki il gran vertice a conclusione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Nella capitale finlandese converranno i capi di Stato o di governo di 33 paesi europei, grandi, piccoli, o piccolissimi, più quelli degli Stati Uniti e del Canada. Si prevede quindi che siano presenti Breznev e Ford, Wilson e Giscard d'Estaing, Schmidt e Moro, Tito e Ceausescu e così tutti gli altri massimi esponenti degli Stati del nostro continente. Nessuna riunione del genere si era mai tenuta nella storia più recente: in particolare, l'avvenimento è del tutto nuovo per la vita internazionale postbellica.

L'apporto di Washington e Mosca non era tuttavia sufficiente. Non meno importante è stata l'opera dei governi socialdemocratici in Germania occidentale, quella dell'ex cancelliere Brandt in particolare. Essa ha reso possibile il regolamento delle questioni tedesche, che i paesi socialisti dell'Est da tempo rivendicavano, e quindi la definizione giuridica dei nuovi confini europei, che proprio nei documenti preparati per la conferenza di Helsinki verranno proclamati «inviolabili». Ma contributi preziosi e niente affatto trascurabili sono venuti anche da altri paesi, altri governi — appartenenti all'uno o all'altro blocco come la Francia o la Polonia, o neutrali come la Jugoslavia o la Finlandia — e da altre forze politiche. I comunisti italiani possono dire a buon diritto di avere lavorato a loro volta con tenacia, nei limiti delle proprie possibilità, perché l'Europa e il mondo si muovessero in questa prospettiva di pace.

Questo sforzo e contributi di origine diversa. Determinante è stato — sarebbe sbagliato nasconderselo — il miglioramento paziente e costruito nei rapporti sovietico-americani. Non è solo una coincidenza che l'annuncio del «vertice» di Helsinki sia venuto proprio nei giorni che vedono la prima impresa spaziale, realizzata insieme dai due paesi. Vi è una promessa di notevoli progressi tecnologici e scientifici, quale è lecito attendersi da una collaborazione fra le due maggiori potenze mondiali. Ma la distensione fra URSS e Stati Uniti aveva già dato altri importanti risultati politici.

Sono passati giusti trent'anni dalla fine della seconda guerra mondiale. È stato per l'Europa un trentennio di pace, ma non di tranquillità. Una pace armata, che ha visto il continente profondamente spaccato in due divisioni in potenti blocchi politici e militari contrapposti. In anni che adesso per fortuna ci appaiono lontani, fra le due coalizioni l'ostilità è giunta più di una volta sull'orlo di un vero e proprio conflitto. Passi irreparabili tuttavia non sono mai stati compiuti. L'Europa ha conosciuto la «guerra fredda», ma non più guerra calda. Poi, sulla base del faticoso equilibrio di forze raggiunto, si è fatta strada l'idea costruttiva della coesistenza fra Stati con regimi diversi e quindi si è messo in moto quel processo di graduale distensione nei rapporti internazionali di cui l'incontro di Helsinki dovrà essere, almeno per quanto riguarda l'Europa, un primo importante coronamento.

L'idea di questa conferenza paneuropea sulla sicurezza di tutti i popoli del continente risale a circa dieci anni fa. Essa partì dagli Stati socialisti. Fu poi appoggiata dal movimento comunista in Europa in quanto proposta capace di favorire un progressivo superamento della contrapposizione fra i blocchi. Da quel l'avvio è passato molto tempo. Perfino troppo, potrebbe sembrare. La stessa conferenza ha fatto un lungo cammino. Vide riuniti, sempre a Helsinki, oltre due anni fa i ministri degli Esteri dei paesi interessati. Poi per mesi e mesi commissioni di diplomati hanno lavorato a Ginevra per mettere a punto i documenti finali. Può dunque darsi che vi siano state in queste fasi anche lungaggini superflue. Ma non va perso di vista che il lavoro da fare era tutt'altro che semplice.

Quando si cominciò a parlare della conferenza, gli ostacoli da abbattere per renderla possibile potevano sembrare perfino insormontabili. Un quarto di secolo dopo la fine della seconda guerra mondiale, così come da quella guerra era uscito, non era ancora riconosciuto e accettato da tutti. Di fatto esso era ormai consolidato, tanto che solo un altro conflitto mondiale avrebbe potuto modificarlo. Ma ad esso mancavano ancora tutta una serie di sanzioni giuridiche. Ciò valeva, in particolare, per il «problema tedesco», determinato dall'esistenza in Germania di due Stati diversi. Un trattato di pace o qualcosa che ne tenesse il posto non era stato ancora stipulato. Le stesse frontiere esistenti venivano talvolta contestate. Di qui un clima di sospetto che alimentava in Europa un permanente stato di tensione, in cui si accendevano crisi ricorrenti, e quindi un'atmosfera di insicurezza e di sfiducia fra le diverse parti del continente.

La «guerra fredda», la tensione, i sospetti, la corsa agli armamenti, hanno avuto — non dimentichiamolo — conseguenze dannose per lo sviluppo interno dei singoli paesi europei o, almeno, per molti di essi. La stessa crisi che ogni travaglia l'Occidente capitalistico ha in quello stato di fatto alcune delle sue cause. Maggiore distensione deve quindi significare anche maggiori possibilità per ogni popolo di scegliere le proprie strade di progresso, di avanzata democratica e socialista. Quelle debba essere questa strada per noi e per quella parte di Europa, di cui ci sentiamo componenti, è stato detto con estrema chiarezza proprio in questi giorni dai documenti firmati e dai discorsi pronunciati a Livorno dai compagni Carrillo e Berlinguer.

Giuseppe Boffa

Oggi iniziano i lavori in un clima di perdurante incertezza

Il Consiglio nazionale DC di fronte alla sconfitta della linea di Fanfani

Sinistre dc e dorotei confermano l'orientamento favorevole a un mutamento di direzione — Il dibattito sulle varie ipotesi di soluzione — Riunioni interministeriali sui provvedimenti economici contro la congiuntura

Illustrato da Carossino il programma della Giunta ligure

Il compagno Angelo Carossino, designato dalla maggioranza PCI-PSI come presidente della Giunta regionale della Liguria, ha illustrato ieri, nel corso della prima riunione del Consiglio, il programma politico e la composizione della nuova amministrazione. Il socialista Paolo Machiavelli è stato eletto presidente della Assemblea. Il voto sul documento politico e sulla Giunta avverrà mercoledì prossimo. Carossino ha affermato che, dopo il voto del 15 giugno, è necessaria una svolta nei metodi di governo, che metta fine all'immobilismo e alla pratica costante del rinvio, mentre, nel contempo, deve cadere ogni forma di discriminazione tra le forze democratiche perché si sviluppi il confronto e la collaborazione. Carossino ha quindi illustrato gli impegni per l'occupazione e lo sviluppo economico.

Questa mattina, con una relazione del senatore Fanfani, si apre una delle più difficili e complicate sessioni del Consiglio nazionale democristiano. La DC si trova a fare i conti con la più grave crisi della sua storia trentennale, all'indomani di una sconfitta — quella del 15 giugno — che conferma e precisa i contorni dello storico rovescio subito un anno prima nel «referendum» sul divorzio e che quindi testimonia il grave distacco del partito rispetto al Paese, la sua lontananza dai problemi nuovi della società. A questo appuntamento, la linea politica impersonata dal segretario del partito — e basata sui richiami integralisti e sulla ricerca della rottura tra le forze popolari — giunge battuta in modo inequivocabile. Nessuno può più chiedere come in altre occasioni è accaduto) una prova di appello: il voto è stato così chiaro, e così coerente con una tendenza in atto da tempo allo spostamento a sinistra, da non ammettere dubbi o ripensamenti.

Eppure, Fanfani ha tentato di non prendere atto di ciò che è accaduto il 15 giugno. Dapprima con la «proposta» strumentale del rilancio di un quadripartito, che aveva lo scopo di rovesciare sugli altri gli effetti del travaglio democristiano attraverso una crisi di governo aperta «al buio», e in un secondo tempo con la richiesta di un Congresso nazionale dc a breve scadenza, egli ha cercato disperatamente di portare il partito sulla strada del «revanscismo» elettorale, con l'intento — denunciato da tanti settori della stessa DC — di provocare lo scioglimento anticipato delle Camere. Le due «mosse» post-elettorali di Fanfani non sono andate a segno. E il partito democristiano, nella sua grande maggioranza, non solo le ha respinte abbastanza chiaramente, ma ha cominciato ad interrogarsi.

«Eppure, Fanfani ha tentato di non prendere atto di ciò che è accaduto il 15 giugno. Dapprima con la «proposta» strumentale del rilancio di un quadripartito, che aveva lo scopo di rovesciare sugli altri gli effetti del travaglio democristiano attraverso una crisi di governo aperta «al buio», e in un secondo tempo con la richiesta di un Congresso nazionale dc a breve scadenza, egli ha cercato disperatamente di portare il partito sulla strada del «revanscismo» elettorale, con l'intento — denunciato da tanti settori della stessa DC — di provocare lo scioglimento anticipato delle Camere. Le due «mosse» post-elettorali di Fanfani non sono andate a segno. E il partito democristiano, nella sua grande maggioranza, non solo le ha respinte abbastanza chiaramente, ma ha cominciato ad interrogarsi.

A NAPOLI ALMENO 20 RICOVERATI

Colti da paralisi bambini-operai che adoperano prodotti chimici proibiti

Hanno dai 12 ai 16 anni - Il terribile fenomeno provocato dall'impiego di «collanti» ha ripreso a mietere vittime - La polineuropati, una malattia legata al sottosviluppo, al sottosalaro e al lavoro a domicilio



Le cuginette Farina, Anna di 12 e Annamaria di 14 anni: sono ricoverate al Cardarelli. Per mesi hanno incollato borse di plastica a mani nude

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 18. La colla che paralizza fa di nuovo vittime. Nell'ospedale Cardarelli, ora, sono una ventina i lavoratori e le lavoratrici ricoverati con le gambe o le mani paralizzate. Sono in grande parte lavoratori e lavoratrici di 16, 14 e anche 12 anni: la «manodopera» dell'industria del sottosviluppo, delle piccole fabbriche calzaturiere del Tribunale e di Stella che si reggono anche sul risparmio di duecento lire al chilo sulla colla che usano per fare scarpe e borse.

Di questa colla, a base di benzolo e di solfuro di carbonio, si parlò già qualche anno fa: quando il nostro giornale, nella primavera del 1973, portò alla luce il dramma di circa cinquanta operai — molti giovanissimi — colpiti da paralisi agli arti provocata proprio dall'uso continuo di quella particolare colla. Da allora sembrava che si fosse trovato un rimedio e invece era solo silenzio dettato da una sorta di rassegnazione. Infatti abbiamo scoperto che ogni anno ci sono altre vittime, altre lavoratrici-bambine, altri ragazzi che finiscono in ospedale con le gambe o le braccia rammollite da un lavoro che richiede anche il prezzo d'un atroce rischio.

Giovanna Conte, 16 anni, il volto da uomo cresciuto in fretta, disteso nel lettino del Cardarelli dice: «Di questa malattia ne sento parlare alla televisione, ma non potrei immaginare che potesse succedere ancora». E invece Giovanni sta lì da un mese e mezzo e con lui c'è anche il fratello più piccolo, Salvatore, di 14 anni, due mesi paralizzato a casa e tre mesi e mezzo in ospedale. Lavorano insieme in un locale a piano terra ai Tribunali, una zona popolare di Napoli dove si contano più di una ventina di queste fabbriche: «Tre camere una dietro l'altra e un'unica finestra rialzata», così ce la descrivono. Salvatore, il più grave dei due, era addetto al compito più pericoloso: prendeva la colla con le dita

e la stendeva sulla plastica delle borse. Ogni giorno, insieme con il fratello, usciva di casa alle 7,30 per andare a lavoro e a Portici, qualche volta, anche all'una di notte. «Siamo otto figli e mio padre è netturino», dice Giovanni, senza aggiungere altro e riassumendo così in questa frase tutto il dramma della loro famiglia.

Insieme con i due fratelli è ricoverato anche Angelo Rosanda di 35 anni, l'unico di una certa età. Anche lui lavorava al Vicolo Scassacocchi 5 ai Tribunali. Aveva lasciato il lavoro di sarto per le trentacinquemila lire che gli davano per fare il «borso», ed ora da 85 giorni, sta al Cardarelli aspettando una guarigione che stenta a venire. A lui, ex emigrato in Germania e padre di quattro figli, abbiamo chiesto che cosa è, in termini di sofferenza, questa malattia: la sua risposta è stata un gesto: ha fatto di prendere uno straccio e di lasciarlo cadere. «Ecco» — poi ha aggiunto questa malattia ci riduce così, come un straccio; improvvisamente ti senti mancare, le gambe non ti reggono più e ti afflosci».

La polineuropatia — così si chiama la malattia provocata dal medicinale collante — lacerando parte del sistema nervoso periferico, porta alla paralisi flaccida degli arti.

Sempre al Rosanda abbiamo poi chiesto di parlare della colla incriminata. «Quando la vidi scaricare nel magazzino per la prima volta — ci

Marco De Marco

(Segue in penultima)

Mentre proseguono i contatti per comporre la crisi di governo

MANIFESTAZIONI NELLE PIAZZE ACQUISCONO IL DISSIDIO TRA PC E PS IN PORTOGALLO

I comunisti denunciano come una manovra reazionaria il concentramento di forze socialiste previsto per oggi a Lisbona — Sciopero a Oporto — Un'analisi del ministro dimissionario Crovinho e un'intervista rilasciata da Soares

Dal nostro inviato LISBONA. 18. Sono ore di tensione quelle che sta vivendo il Portogallo. Vacante il governo, piene le piazze di dimostranti dei due grandi partiti della sinistra, i quali si affrontano in una polemica che ormai li contrappone aspramente, a ciò si aggiunge l'attacco, la reazione violenta e golpista che incendia e saccheggia le sedi del PCP al ritmo di una o due ogni giorno. Cunhal ha parlato stasera nel palazzo dello Sport a una folla di migliaia di giovani comunisti che ha invitato a vigilare contro iniziative

contro-rivoluzionarie e ad adottarsi per sventare progetti di «marce» sulla capitale. Il segretario del PS, Soares, ha parlato a Oporto a una folla di oltre 50.000 persone e ha poi traversato la città alla testa di un corteo. A Oporto vi sono stati solo due incidenti, assai modesti, sul ponte del Douro. Questa manifestazione era stata definita dal partito comunista e dall'Intersindacato una manovra reazionaria. In vista della dimostrazione di massa di domani nella capitale, progettata dai socialisti il Copcon ha annunciato che sarà vietato qualsiasi «spostamento di massa» verso Lisbona «poiché tali manifestazioni possono venire usate sia dalle forze reazionarie, sia dai nemici della rivoluzione che si trovano all'estero».

Ancona: oggi si apre il Festival nazionale delle donne

Si apre questo pomeriggio alla Fiera della Pesca di Ancona il secondo Festival nazionale della stampa comunista dedicato alle donne. La città è pronta ad accogliere questa grande manifestazione democratica: non solo garantisce le sue radicate tradizioni antifasciste, ma la sua storia fatta di gloriose battaglie per la libertà e per il progresso civile e sociale. Centinaia di compagni hanno lavorato con grande impegno alla costruzione della cittadella del Festival, composta da stands mostre e spazi per le attività culturali e ricreative. Ampio spazio è destinato ai giochi dei bambini. Questa sera l'apertura della festa è dedicata ad uno spettacolo di musica popolare.

A PAGINA 2

Bisaglia: non vi sarà rapida soluzione per la crisi al vertice ENI

Nella commissione bilancio della Camera i deputati comunisti hanno ieri presentato una risoluzione che impegna il governo a provvedere immediatamente alla nomina del nuovo vertice dell'ENI ed a designare, entro il corrente mese, i presidenti e i consigli di amministrazione degli enti, già scaduti o che stanno per scadere. La Commissione ha accolto una relazione del ministro delle partecipazioni statali Bisaglia, sulla situazione dell'ENI. Il ministro ha parlato di «consultazioni complicate in corso» e di «particolare situazione politica»: da quanto ha detto non si è intravisto a breve scadenza un rinnovamento degli organi di gestione dell'ente.

A PAGINA 2

Conferenza stampa dei cosmonauti dall'Apollo-Soyuz



Una conferenza stampa dallo spazio ha segnato ieri sera la conclusione dell'incontro fra gli astronauti USA-URSS all'interno del treno spaziale. Poi ogni equipaggio è tornato nella propria astronave. Il distacco definitivo con quel delle due navicelle avverrà oggi dopo di che verrà effettuata la prima eclisse solare artificiale con l'Apollo che farà da schermo al sole. Nella foto: Kubasov. A PAG. 5

OGGI

«CARO Fortebraccio, sono al servizio di una famiglia a via Monte Paroli e il mio "datore di lavoro" compra tutti i giornali dei quali "L'Unità". Leggo Fortebraccio che mi fa impazzire tutti i giorni, specie con quel "senatore bollito". Ti scrivo per dirti che è un errore legare il senatore bollito con il filo di nylon, la carne a cuocerla si lega con il cotone perlé forte. Perché il nylon si sguaglia col calore e il senatore se la scappa. Scusami se mi firmo soltanto R.M.»

Questa lettera è di quei parecchi giorni, ma ne abbiamo ritardato la pubblicazione, in modo da farla uscire stamane, giorno in cui si inizia il Consiglio nazionale della DC. La lettera ci è stata spedita da una lettrice di Roma che lavora in una casa di via Monte Paroli, una strada del quartiere ricco della Capitale, dove sono quasi tutti i signori, e la faranno del filo con cui legare i polpettoni, gli arrosti e il senatore Fanfani, si riferisce a un nostro corsivo di qualche tempo fa, in cui suggeriamo di legare ben bene, a giri rotondi, con intrecci regolari, giro per giro, il senatore della DC, che viene in tavola, appunto stamane, già cotto dal 15 giugno. Servito freddo deve essere impressionante. Confessiamo che l'idea del nylon che «si sguaglia» non ci era venuta, ma ne siamo preoccupati ora, do-

po avere letto in una nota di cronaca politica sul «Geniale» di ieri questo passo che ci fa venire in mente il consiglio della nostra lettrice: legatelo col cotone perlé forte, il senatore, altrimenti chissà quale altra diavoleria e capace di invenzioni. Così questa DC che ha già perduto più di un mese a domandarsi se sono da discutere prima i problemi politici e poi quelli degli uomini o viceversa, si metterà per se stessa a litigare per stabilire chi ha la colpa di avere usato il nylon invece del cotone perlé forte. E il senatore, sempre bollito e sempre più sfatto, sarà sempre lì.

AI LETTORI

A causa della fermata di lavoro di 2 ore attuata ieri dai tipografi in segno di solidarietà con la lotta dei carli e cartolerici proclamata dai sindacati, il nostro giornale esce oggi con il numero incompleto. Così variazioni nel numero delle pagine. Ce ne scusiamo con i lettori.

il cotone perlé

Nella fase decisiva il dibattito del Consiglio generale

CISL: si discute la possibilità di un'intesa

Essa escluderebbe Scalia e le punte più oltranziste — Appassionati interventi a conferma delle scelte di fondo del sindacato — Carniti sottolinea la priorità della lotta per l'occupazione

La forza con cui la stragrande maggioranza degli interventi al consiglio generale della CISL anche ieri ha respinto l'ipotesi scissionista, sembra aver indotto parte consistente delle minoranze a ritenere impraticabile la divisione della organizzazione. Ciò avrebbe reso più agevole la strada verso un'intesa su un documento che definisca alcuni punti centrali della po-

litica della CISL seguendo le linee della relazione presentata da Bruno Storti in apertura dei lavori, e che può consentire — come ha detto nel dibattito il segretario generale Spadolini — l'avvio di un chiarimento interno. Alla stesura di questo documento ha lavorato un gruppo composto da esponenti della minoranza e della minoranza.

Si è trattato di un lavoro difficile durato per ore e ore. I gruppi di minoranza, pur se con posizioni diverse, avevano brutalmente scoperto le carte nella riunione della commissione ancor più di quanto non avessero fatto nel dibattito del consiglio. Due pregiudiziali erano state poste: la prima riguardava una dichiarazione di anticommunismo viscerale e la se-

conda l'impossibilità «storica» di fare l'unità tra la CGIL, la CISL e la UIL. Da parte di alcuni è stato detto che la minoranza avrebbe posto queste condizioni antistoriche «un tuffo all'indietro di 25 anni» come ha affermato in un appassionato

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 24 luglio alle ore 9.

In base all'intesa PCI-PSI per una svolta politica nella guida della Regione

L'incontro popolare si apre nel pomeriggio alla Fiera della Pesca

Illustrato da Carossino in Consiglio il programma di governo della Liguria

Ancona accoglie oggi i partecipanti al Festival della donna

Il socialista Machiavelli eletto presidente dell'Assemblea - Mercoledì il voto sul programma e sulla nuova Giunta - Dalla fase dell'enuciatazione a quella dell'attuazione del decentramento e della partecipazione - Quattro obiettivi per un nuovo sviluppo

Ieri gli ultimi preparativi: pronti gli stands, le mostre, gli spazi ricreativi e culturali della manifestazione per la stampa comunista - Questa sera spettacolo di musica folk

Dal nostro inviato

GENOVA, 18

Il voto del 15 giugno sta per tradursi in Liguria nella realtà di un nuovo governo regionale sortito da una maggioranza di sinistra. Le conseguenze della scelta che la popolazione ligure ha fatto nelle urne era palpabile questa mattina quando i numerosi compagni che si accalcavano nel ristretto spazio riservato al pubblico nella sala decorata da Luca Cambiaso del «Palazzo della Provincia», hanno potuto vedere i volti noti degli eletti comunisti e socialisti occupare più della metà dello schieramento dei consiglieri. E' questa la nuova realtà della Liguria che rende possibile una svolta del modo di governare una regione che poche settimane prima del voto ha dovuto subire l'arroganza di un

A capo di una giunta unitaria PCI PSI

Eletto a Livorno sindaco comunista

E' il compagno Ali Nannipieri - Accordo per una amministrazione di sinistra alla provincia di Cosenza - Sindaco comunista anche a Piacenza

LIVORNO, 18. Il nuovo consiglio comunale di Livorno si è riunito questo pomeriggio per eleggere il sindaco e la giunta. Alla carica di primo cittadino è stato eletto sulla base di un accordo intercorrente tra PCI e PSI per la formazione di una giunta unitaria di sinistra — il compagno Ali Nannipieri, già presidente dell'amministrazione provinciale. Vic sindaco sarà il compagno Gianfranco Magozzi, del PSI. La nuova giunta è composta da otto assessori del PCI e da quattro del PSI.

La seduta, alla quale erano presenti numerosi cittadini e che si è svolta in un clima di forte e viva partecipazione, è stata aperta dal compagno Augusto Simoncini, capogruppo consiliare del PCI, e dalle dichiarazioni degli altri gruppi.

Il segretario della DC campana «Superare il centro sinistra»

Il segretario regionale della DC campana, il «basista» Mancino, ha definito «astratta» la proposta di una «ristrutturazione meccanica del centro sinistra» che non sia «leale cioè al confronto con tutte le forze dell'arco costituzionale senza barriere ideologiche, se non nei confronti della destra fascista, su una piattaforma programmatica che goda delle più vaste adesioni».

Mancino ha affermato che «la linea del confronto si pone al centro del superamento del centro sinistra visto come rapporto statico di regime»: è questo, secondo il segretario regionale dc, il dato più significativo del significato del voto del 15 giugno. Egli ha definito perciò «chiuso» lo atteggiamento «posto in essere dai dirigenti del centro sinistra».

Per quanto riguarda il PCI, Mancino ha detto che il solo «confronto programmatico è rischioso»; occorre invece «fare i conti con il PCI anche ed essenzialmente sui problemi istituzionali».

intervento del vertice democristiano, con l'imposizione di una giunta di centro-destra. L'elettorato ha respinto, nel pieno della DC, il tentativo di mantenere un sistema di dominio e di potere fondato sulla discriminazione a sinistra e sul sostanziale rifiuto di affrontare i problemi del rinnovamento politico, civile e sociale del paese». Queste le parole pronunciate in apertura del suo discorso programmatico dal compagno Angelo Carossino, designato dal partito di maggioranza come futuro presidente della Giunta. Insieme a lui saranno eletti il vicepresidente, l'amministratore il vice presidente Angelo Landi (socialista) e gli assessori Renato Beggiato, Luigi Castagnola, Andrea Dosto, Giuseppe Rossini, Francesco Ruffini, PCI; Dello Meoli e Alberto Teardo (per il PSDI).

Prima che Carossino illustrasse il programma e la concezione politica della nuova giunta, sono stati eletti gli organi che dovranno reggere i lavori del consiglio. Presidente (con 21 voti su 39; assente un solo voto) è stato per lui anche il repubblicano Persico) è il socialista Paolo Machiavelli, vicepresidente il compagno Francesca Basso (solo il PCI ha portato una donna al Consiglio regionale) ed il dc Luciano Verda (presidente dell'ultima amministrazione). Segretari sono stati eletti Luigi Cassina (socialista) e il compagno Carlo Parodi, operaio dell'azienda meccanica nucleare, uno dei due consiglieri comunisti all'altro è il compagno Dino Grassi (del «Mugugno» alla Spezia) che lavorano in fabbrica, testimoniando della «fideltà» dei lealisti della rappresentanza del PCI nell'Assemblea regionale con la classe operaia ligure.

Una svolta, dunque, per la Liguria: una svolta decisiva, fondata sul riprendere una linea politica «nuova» sulla liquidazione della linea dell'immobilismo e del rinvio, ma che rifugge da ogni «ritorsione» e da ogni «surrealismo», «ad ogni livello schemi e formule politiche preconcette» e per affermare invece il «metodo del confronto aperto, con le forze politiche democratiche e autenticamente antifasciste», per attuare precisi programmi di sviluppo economico e sociale.

Ha insistito il futuro presidente della Giunta — l'intesa

maggioritaria delle forze di sinistra si configura come garanzia di una decisa politica di rinnovamento e diventa punto di riferimento per le più larghe collaborazioni e l'utilizzo di tutti gli apporti e di tutte le energie intellettuali ed affettive in un effettivo ruolo di governo della Regione. Una programmazione con scelte definite e priorità di intervento, un ampio decentramento verso le autonomie locali, una nuova organizzazione regionale, costituiscono gli elementi cardine del «cambio» della Liguria all'affermazione di nuovi indirizzi ed alla edificazione dello Stato delle autonomie per far avanzare il paese lungo una via democratica e pluralista».

Quali gli impegni che la nuova maggioranza assume per la legislatura che si è ora aperta? In primo luogo essa dovrà segnare il passaggio dalla fase della enunciazione dei principi e della loro interpretazione a quella della attuazione. Il decentramento, le deleghe agli enti, la partecipazione popolare, dovranno diventare realtà effettive.

Il momento in cui la Liguria, per darsi una nuova direzione politica è assai difficile per il landamento dell'economia regionale. Carossino ha ricordato i processi di smobilizzazione in corso nei gravi conseguenze dell'occupazione — citando i casi Torrington, Oleificio Costa, Tubettificio Gioia, Pettinatura Biella, la Montagna di Calvo — e l'«difficoltà» prodotta dalle aziende a partecipazione statale, le «fessure» nella attività marittimo-portuale, i «fenomeni di crisi nella piccola e media impresa e nell'artigianato». La Regione dovrà quindi avviare urgentemente un'azione che promuova l'allargamento delle basi produttive.

Il programma proposto al Consiglio da comunisti e socialisti indica, in questo senso, «quattro obiettivi prioritari»: una nuova politica di sviluppo pubblico in modo che essa dia impulso ad una espansione qualificata delle basi produttive; un «credibile» sistema di controllo democratico della gestione delle Partecipazioni statali, che può avere proprio nell'«ente pubblico» la forza, a livello locale nazionale, 2) E' vitale per l'economia nazionale una nuova politica dei trasporti marittimi e aerei; una politica di sviluppo pubblico che devono essere trasferiti alle Regioni. Nell'immediato la Liguria deve essere affidata in gestione ad un «ente pubblico» che opererà a media impresa, dell'artigianato, della cooperazione, attraverso il credito, l'assistenza tecnica, la formazione professionale, la promozione del socialismo e l'apprestamento delle aree. 4) E' necessario in tempi brevi la elaborazione di un programma di emergenza, intervenendo nell'edilizia, nella scuola, nella sanità e nei trasporti pubblici.

Il programma affronta infine le «tre» nuove politiche del territorio. Il nuovo governo regionale avrà qui di fronte una situazione assai grave, già largamente compromessa dall'investimento produttivo dall'espansione speculativa e abnorme delle seconde case. Comunisti e socialisti si propongono, in questo caso, di intraprendere una organica politica di pianificazione, che deve trarre la sua forza realizzatrice dalla piena partecipazione di tutta la rete sociale, attraverso i piani comprensoriali, per la destinazione di aree alla riqualificazione industriale e all'integrazione dei servizi pubblici, per la difesa e il recupero dell'ambiente naturale, anche con la creazione di parchi regionali, per lo sviluppo dell'edilizia popolare per un nuovo rapporto con lo Stato in relazione all'uso del littorale ecc. Il programma infine indica precisi impegni della nuova maggioranza: 1) l'innovazione dei servizi sociali; 2) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 3) la riforma del sistema di bilancio; 4) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 5) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 6) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 7) l'innovazione del sistema di bilancio; 8) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 9) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 10) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 11) la riforma del sistema di bilancio; 12) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 13) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 14) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 15) la riforma del sistema di bilancio; 16) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 17) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 18) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 19) la riforma del sistema di bilancio; 20) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 21) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 22) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 23) la riforma del sistema di bilancio; 24) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 25) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 26) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 27) la riforma del sistema di bilancio; 28) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 29) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 30) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 31) la riforma del sistema di bilancio; 32) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 33) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 34) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 35) la riforma del sistema di bilancio; 36) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 37) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 38) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 39) la riforma del sistema di bilancio; 40) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 41) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 42) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 43) la riforma del sistema di bilancio; 44) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 45) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 46) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 47) la riforma del sistema di bilancio; 48) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 49) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 50) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 51) la riforma del sistema di bilancio; 52) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 53) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 54) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 55) la riforma del sistema di bilancio; 56) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 57) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 58) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 59) la riforma del sistema di bilancio; 60) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 61) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 62) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 63) la riforma del sistema di bilancio; 64) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 65) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 66) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 67) la riforma del sistema di bilancio; 68) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 69) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 70) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 71) la riforma del sistema di bilancio; 72) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 73) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 74) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 75) la riforma del sistema di bilancio; 76) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 77) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 78) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 79) la riforma del sistema di bilancio; 80) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 81) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 82) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 83) la riforma del sistema di bilancio; 84) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 85) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 86) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 87) la riforma del sistema di bilancio; 88) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 89) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 90) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 91) la riforma del sistema di bilancio; 92) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 93) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 94) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 95) la riforma del sistema di bilancio; 96) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 97) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 98) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 99) la riforma del sistema di bilancio; 100) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 101) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 102) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 103) la riforma del sistema di bilancio; 104) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 105) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 106) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 107) la riforma del sistema di bilancio; 108) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 109) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 110) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 111) la riforma del sistema di bilancio; 112) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 113) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 114) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 115) la riforma del sistema di bilancio; 116) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 117) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 118) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 119) la riforma del sistema di bilancio; 120) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 121) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 122) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 123) la riforma del sistema di bilancio; 124) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 125) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 126) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 127) la riforma del sistema di bilancio; 128) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 129) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 130) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 131) la riforma del sistema di bilancio; 132) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 133) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 134) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 135) la riforma del sistema di bilancio; 136) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 137) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 138) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 139) la riforma del sistema di bilancio; 140) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 141) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 142) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 143) la riforma del sistema di bilancio; 144) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 145) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 146) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 147) la riforma del sistema di bilancio; 148) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 149) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 150) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 151) la riforma del sistema di bilancio; 152) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 153) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 154) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 155) la riforma del sistema di bilancio; 156) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 157) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 158) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 159) la riforma del sistema di bilancio; 160) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 161) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 162) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 163) la riforma del sistema di bilancio; 164) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 165) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 166) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 167) la riforma del sistema di bilancio; 168) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 169) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 170) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 171) la riforma del sistema di bilancio; 172) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 173) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 174) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 175) la riforma del sistema di bilancio; 176) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 177) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 178) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 179) la riforma del sistema di bilancio; 180) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 181) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 182) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 183) la riforma del sistema di bilancio; 184) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 185) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 186) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 187) la riforma del sistema di bilancio; 188) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 189) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 190) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 191) la riforma del sistema di bilancio; 192) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 193) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 194) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 195) la riforma del sistema di bilancio; 196) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 197) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 198) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 199) la riforma del sistema di bilancio; 200) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 201) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 202) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 203) la riforma del sistema di bilancio; 204) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 205) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 206) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 207) la riforma del sistema di bilancio; 208) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 209) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 210) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 211) la riforma del sistema di bilancio; 212) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 213) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 214) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 215) la riforma del sistema di bilancio; 216) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 217) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 218) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 219) la riforma del sistema di bilancio; 220) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 221) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 222) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 223) la riforma del sistema di bilancio; 224) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 225) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 226) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 227) la riforma del sistema di bilancio; 228) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 229) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 230) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 231) la riforma del sistema di bilancio; 232) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 233) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 234) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 235) la riforma del sistema di bilancio; 236) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 237) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 238) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 239) la riforma del sistema di bilancio; 240) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 241) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 242) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 243) la riforma del sistema di bilancio; 244) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 245) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 246) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 247) la riforma del sistema di bilancio; 248) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 249) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 250) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 251) la riforma del sistema di bilancio; 252) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 253) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 254) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 255) la riforma del sistema di bilancio; 256) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 257) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 258) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 259) la riforma del sistema di bilancio; 260) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 261) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 262) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 263) la riforma del sistema di bilancio; 264) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 265) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 266) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 267) la riforma del sistema di bilancio; 268) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 269) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 270) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 271) la riforma del sistema di bilancio; 272) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 273) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 274) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 275) la riforma del sistema di bilancio; 276) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 277) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 278) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 279) la riforma del sistema di bilancio; 280) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 281) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 282) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 283) la riforma del sistema di bilancio; 284) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 285) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 286) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 287) la riforma del sistema di bilancio; 288) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 289) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 290) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 291) la riforma del sistema di bilancio; 292) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 293) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 294) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 295) la riforma del sistema di bilancio; 296) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 297) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 298) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 299) la riforma del sistema di bilancio; 300) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 301) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 302) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 303) la riforma del sistema di bilancio; 304) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 305) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 306) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 307) la riforma del sistema di bilancio; 308) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 309) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 310) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 311) la riforma del sistema di bilancio; 312) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 313) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 314) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 315) la riforma del sistema di bilancio; 316) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 317) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 318) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 319) la riforma del sistema di bilancio; 320) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 321) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 322) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 323) la riforma del sistema di bilancio; 324) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 325) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 326) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 327) la riforma del sistema di bilancio; 328) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 329) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 330) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 331) la riforma del sistema di bilancio; 332) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 333) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 334) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 335) la riforma del sistema di bilancio; 336) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 337) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 338) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 339) la riforma del sistema di bilancio; 340) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 341) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 342) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 343) la riforma del sistema di bilancio; 344) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 345) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 346) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 347) la riforma del sistema di bilancio; 348) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 349) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 350) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 351) la riforma del sistema di bilancio; 352) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 353) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 354) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 355) la riforma del sistema di bilancio; 356) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 357) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 358) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 359) la riforma del sistema di bilancio; 360) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 361) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 362) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 363) la riforma del sistema di bilancio; 364) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 365) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 366) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 367) la riforma del sistema di bilancio; 368) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 369) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 370) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 371) la riforma del sistema di bilancio; 372) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 373) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 374) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 375) la riforma del sistema di bilancio; 376) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 377) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 378) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 379) la riforma del sistema di bilancio; 380) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 381) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 382) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 383) la riforma del sistema di bilancio; 384) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 385) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 386) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 387) la riforma del sistema di bilancio; 388) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 389) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 390) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 391) la riforma del sistema di bilancio; 392) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 393) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 394) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 395) la riforma del sistema di bilancio; 396) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 397) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 398) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 399) la riforma del sistema di bilancio; 400) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 401) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 402) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 403) la riforma del sistema di bilancio; 404) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 405) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 406) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 407) la riforma del sistema di bilancio; 408) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 409) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 410) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 411) la riforma del sistema di bilancio; 412) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 413) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 414) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 415) la riforma del sistema di bilancio; 416) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 417) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 418) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 419) la riforma del sistema di bilancio; 420) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 421) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 422) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 423) la riforma del sistema di bilancio; 424) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 425) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 426) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 427) la riforma del sistema di bilancio; 428) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 429) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 430) il rispetto della legge che prevede il fondo di risanamento a favore dei bilanci comunali e provinciali; 431) la riforma del sistema di bilancio; 432) la concessione tempestiva dei mutui per i disavanzi del 1975; 433) la concessione di tutti i mutui richiesti per investimenti nelle opere pubbliche e nei servizi sociali; 434

Gli intellettuali e il 15 giugno

Bisogno e consenso

Solo una democrazia che trovi nella classe operaia il suo riferimento egemonico può soddisfare la domanda di rinnovamento espressa dal voto

Non è un caso, è da credere, che gli appelli elettorali di alcuni intellettuali di grande prestigio abbiano ricevuto il sostegno determinante, l'esplicita connotazione di massa, di una quantità sorprendente di firme di tutti i settori del mondo del lavoro intellettuale, di tecnici, di docenti, ricercatori, giornalisti, operatori delle comunicazioni di massa, del pubblico impiego, professionisti, ecc. e che abbiano tranquillamente assorbito le firme di intellettuali, notoriamente militanti nel nostro partito. E' la conferma, per chi ragioni, della sostanziale politica di quelle motivazioni, della non mascherata univocità comunista del significato e delle stesse intenzioni di una simile convergenza. Non c'è dubbio che i primi firmatari abbiano contribuito a qualificare agli occhi del pubblico: ma non c'è dubbio che essi stessi abbiano inteso qualificarsi, con una scelta il cui significato e la cui forza di consenso fossero garantiti proprio dalla natura politica di quella convergenza di massa. E' abbastanza ovvia la considerazione che se quei firmatari famosi non avessero privilegiato questo rapporto, questa scelta non tradizionale, non moralistica, ma costruttivamente sociale e politica, avrebbero optato per dichiarazioni individuali o per aggregazioni meno coraggiose e mature.

Ebbene è qui la vera « nobiltà » di questa scelta: e nella sua organicità ai nuovi processi sociali è il salto di qualità che distanzia il gesto difensivo e anche la amarezza postuma di altri intellettuali rimasti al di qua di questa coscienza politica. Rimasti, sostanzialmente, ancora dentro le contraddizioni degli anni sessanta. In certi commenti e non indispettiti e paurosi, in certe anime patetiche rievocazioni della « autolesione » e della « programmazione » ormai abbandonate, ma fallite nel riformismo più spicciolo e più compromissorio, sembra esprimersi, di fronte al 15 giugno e nella prospettiva che se ne matura, il terrore di una corporazione che aveva trovato nell'editoria, nella RAI-TV, e in altre strutture dell'organizzazione neocapitalistica della società di massa, il compenso pratico e altresì l'alternativa sociale alla crisi del vecchio ruolo creativo della coscienza.

Il processo sociale

Si tratta dell'atteggiamento di chi oggi non può che vivere in negativo la grande positività storica del 15 giugno, per il fatto che, ancora legato a una ipotesi di sviluppo, a un riformismo sublimato in teoria della politica come tecnica e scienza della razionalizzazione, non vede le contraddizioni e il processo di sviluppo, e perciò confonde il fallimento della propria ipotesi con la fine della libertà e della democrazia, proprio nel momento in cui la società italiana va maturando a un livello estremamente avanzato un bisogno di reale libertà e di reale democrazia, e va scegliendo le forze e il progetto politici più capaci di realizzarlo.

La verità è che l'ulteriore riduzione, che il 15 giugno ha rivelato di questi luoghi di resistenza culturale alla politica, indica con chiarezza che, anche a livello di coscienza, di orientamento e di opinione, è il processo sociale complessivo l'elemento protagonista della « questione intellettuale », ed è lo sviluppo delle contraddizioni reali (e dei livelli di democrazia che crescono in esso) il terreno di analisi entro il quale il problema degli intellettuali può rivelarsi come un momento essenziale nella valutazione del voto, e altresì nella elaborazione di risposte politiche sempre più adeguate ai bisogni della società. Il sintomo al livello più alto della gerarchia intellettuale rivela una struttura portante di base, che affonda le sue radici in una zona estremamente articolata della società, che va dal mondo tradizionale lavoro e delle sue nuove qualificazioni al grande settore della scuola, dell'industria culturale nei suoi vari rami, al ventaglio sociale dei rapporti scolarizzati, scuola-piccola e media professionalità, a vasti strati del ceto medio in una parola (ivi compreso, a parte le categorie la-

orative e produttive, il ceto medio in quanto genitori, immesso per la prima volta nel circuito della partecipazione democratica alla vita e alla crisi delle istituzioni). Accanto al voto operaio in aumento, accanto all'accentuata omogeneità politica del voto nelle regioni ben governate, noi, è questo il dato nuovo che è sembrato sconvolgente, dell'avanzata comunista e della sinistra in generale. E' questo cioè il dato che, integrando gli orientamenti tradizionali del voto proletario, consente di parlare da un lato di egemonia tendenziale della classe operaia, dall'altro — e complementariamente — dell'emergere di una concreta verifica storica della ipotesi marxiana della rivoluzione in occidente.

Per la prima volta una società strutturata sui rapporti capitalistici di produzione esprime una scelta di trasformazione così avanzata attraverso le forme politiche della democrazia. Sarebbe poco credibile, se non si tenesse conto del fatto che, nello spazio democratico lasciato aperto dalle contraddizioni inerenti allo stesso sviluppo del capitalismo, si è svolta la consapevole azione di un soggetto storico determinante, di una linea politica che, da Gramsci a Togliatti alla strategia del compromesso storico, si è andata sempre più elaborando nel tentativo di una risposta di movimento, sempre attenta alla concretezza dei processi reali e insieme mai appiattita sulla « loro fenomenologia-contraddittoria »: un progetto di ricomposizione politica di un blocco storico nuovo, in cui le alleanze e i rapporti si fondano a partire dall'analisi del presente, dalle modificazioni che la crisi del capitalismo induce nel tessuto della vecchia organizzazione sociale e politica.

Il dato del 15 giugno è complessivamente l'effetto di tutto questo, anche se la sua portata superiore alle più rosee previsioni sembra confermare la necessità di un ulteriore sviluppo dell'analisi sociale, come fondamento di un ancor più avanzata capacità organizzativa, e cioè come condizione di una continuità reale, di uno sviluppo proporzionato della direzione politica suffragata dal successo elettorale. Oggi si ha la certezza che nel cuore degli anni sessanta, nel tempo storico dell'ultimo fallimentare tentativo di ristrutturazione capitalistica della nostra società, si è andata sviluppando intorno alla maturità crescenti del movimento operaio, una ondata possente di nuovi consensi, una fiducia profonda delle nuove masse immesse nel mondo del lavoro e nelle istituzioni. Oggi si ha la certezza che il '68 ha significato, pur tra le contraddizioni di una protesta talora ideologica, la prima impetuosa domanda di massa di uno Stato nuovo, di una direzione politica alternativa da parte di una forza sociale comunque per la prima volta consapevole della sua dislocazione oggettiva. E si ha altresì la certezza che la vittoria del no il 12 maggio è stata ben più che una generica vittoria della civiltà o il compimento della « rivoluzione borghese »: è stata una vit-

toria della democrazia, e, in essa, delle forze e dei nodi della politica e ideali che ne assicurano e ne promuovono lo sviluppo reale; una critica di massa dei falsi valori, dei valori ingannevoli sui quali sopravviveva quella forma di Stato. Non c'è alcun dubbio che della generazione e appropriazione, rifiuta protesta sociale del '68, e della crescita democratica della nostra società il 12 maggio, il nostro partito sia stato oggi il più diretto beneficiario, l'erede ideale e anche il trasformatore politico. Ed è questa circostanza, e altresì la connotazione prevalentemente urbana della grande avanzata, — dell'emergere con chiarezza la direzione fondamentalmente politica, tutt'altro che di generica opinione o di emotiva protesta, che ha orientato la massa dei nuovi voti comunisti. La protesta e il disguido per la corruzione e la volgarità altrui, pur sacrosanti, non motiverebbero appieno il nostro successo se non si collegasse con l'immagine complessiva che ha rappresentato l'oggetto, il riferimento unitario, di questa negazione così convergente e concorde: e cioè lo sfacelo di questa gestione dello Stato, che nella crisi morale dei suoi valori, e nella crisi politica e sociale delle sue istituzioni ha in questa volta mostrato « sino fondo » il volto reale del capitale, la propria funzionalità sempre più immediata all'economico, la dismissione e l'inconsistenza della sua funzione politica. E' qui in questa giuntura complessiva dell'organizzazione sociale, che tutte le motivazioni del voto diventano politiche, e che il voto diventa positivo.

Milioni di lavoratori

Nelle istituzioni dello Stato, nella scuola, nell'Università, nella giungla del terziario, là dove in questi anni la stessa presenza attiva dei processi di ricomposizione del sindacato ha spezzato l'automatismo delle strutture corporative dei ceti medi e della disgregazione economica, là dove insomma sono andate crescendo forme più avanzate di organizzazione di nuove spontanee strutture di democrazia, intorno ai problemi del lavoro, della partecipazione, dei diritti civili, della salute, della casa, ebbero milioni di cittadini lavoratori si sono avviati a scoprire ciò che era già contenuto di coscienza e di lotta delle grandi masse popolari.

E per tutto questo, è da credere, che la svolta del 15 giugno non è da un momento all'altro reversibile: non perché la quantità dei voti che l'ha espressa sia da accreditarsi in toto a una matura e risolta milizia comunista, ma perché la qualità del consenso sembra esprimere un bisogno profondo di politica, una domanda di funzionalità dello Stato, di direzione della società, che può essere soddisfatta e promossa solo da una democrazia che trovi nella classe operaia il suo asse e il suo riferimento egemonico.

A. Leone de Castris

Una ristrutturazione profonda della Rai-TV (cioè, ispirata a criteri tendenti ad articolare orizzontalmente l'organizzazione produttiva, e radicare sul territorio, e decentrare il potere al suo interno, appiattendolo sulla struttura gerarchica) può apparire a qualcuno « pericolosa », in quanto in contrasto con la logica aziendale, con le « logiche » dell'efficienza. Ma è ancora da dimostrare che per essere efficiente un moder-

no apparato delle comunicazioni di massa debba meccanicamente mutare la sua organizzazione e la sua logica aziendale, e, per di più, dall'azienda capitalistica « pare anzi ormai prodotto che quel « modello » produttivo, in quest'area, contraddizioni sempre più forti, per superare le quali si è finito per ridurre l'apparato a un organismo elefantaco, dominato da meccanismi burocratico-clientelari, e per buona

parte smontato dalla politica degli appalti. Naturalmente, si tratta, innanzitutto, di qualificare il termine « efficienza »: che in questi anni il dibattito è venuto sempre più interpretando, come capacità di recepire, sintetizzare e diffondere le istanze e le esigenze che emergono nella dinamica sociale; come capacità di produrre e diffondere « messaggi », di al di là della tradizionale divisione in « generi », alimen-

tandosi dei fermenti e dei processi che, a tutti i livelli, si traducono in elementi di informazione, di conoscenza, di cultura, di spettacolo, di decentramento, correttamente perseguito, dovrebbe appunto adeguare l'apparato a questo criterio di « efficienza ». Ciò non significa affatto, tuttavia, che si debba genericamente ed evitare i rischi del localismo e del settorismo e anche del dilantinismo, l'apparato televisivo spettato alla burocrazia di strutture e sedi che assicurino un permanente coordinamento delle iniziative, una loro pianificazione, e, in particolare, l'ordinato congiungimento dei programmi negli spazi di trasmissione. Tutto questo, anzi, è indispensabile. E per questo, è indispensabile, in linea di massima, che gli organi di gestione formulino i loro indirizzi generali, discutano e approvino i piani di produzione e di programmazione, cioè di messa in onda. Ma qui si presentano numerosi problemi che sono anch'essi essenziali e implicano altrettanti scelte.

Da una parte, infatti, bisogna tener conto del fatto che la televisione, se deve produrre e trasmettere in sintonia con quel che accade nel paese, con la dinamica del reale, con i processi e con le iniziative culturali che segnano la vita del nostro e degli altri paesi, non può non essere un organismo aperto, pronto, sensibile, capace di calarsi nel vivo della cronaca, altrimenti esso continuerebbe a essere un organismo pre-fatto, secondo la sua logica e la sua storia. D'altra parte, bisogna tener conto del fatto che non esiste soltanto un « patrimonio » di programmi, ma esiste anche un « patrimonio » dell'ascolto, determinato dai modi di vita, dalla organizzazione sociale, dalle abitudini radicate da vent'anni di pratica televisiva distorta. Sappiamo bene quale importanza abbia, all'interno dell'ascolto, la collocazione di un programma, sappiamo che, finora, la programmazione è stata uno dei principali strumenti di censura, non a caso organizzato secondo una ripartizione spaziale, più rigida degli spazi e sottoposto al controllo diretto della direzione generale. E' da ricordare anche che, proprio in conseguenza della rigidità della programmazione e dei criteri seguiti dai programmatori al fine di indurre nel pubblico prescelto, secondo una ripartizione spaziale, una minoranza di telespettatori tende a informarsi preventivamente del contenuto dei diversi programmi collocati nelle ripartizioni spaziali. Soltanto così si spiega la relativamente scarsa variazione delle medie d'ascolto nel corso di un anno; soltanto così si spiega i più sfavillanti salti negli indici di ascolto di programmi casualmente collocati, una volta tanto, in spazi inconsueti, e che, in precedenza, erano stati di minore ascolto del secondo canale rispetto al primo.

Una diversa programmazione

Mettere in moto un grande apparato, modificare una simile situazione non si presenta come un compito facile. Basta pensare, ad esempio, che la « rete autonoma » potrebbe risolversi in una sorta di gioco al ribasso, per « rubarsi » reciprocamente le audience. I telespettatori ricalcando le peggiori abitudini del passato, specie se la « qualità » di una rete dovesse essere misurata sulla base di un dato come quello dell'esperienza della « concorrenza » tra il secondo canale, privato, e il primo, della pubblica televisione. D'altra parte, un coordinamento della programmazione deciso esclusivamente dall'alto, o stabilito per accordi burocratici, o fondato sulle alternative per « generi » rischierebbe di bloccare la situazione allo stato presente. Qui, in realtà, sembra emergere una duplice esigenza: quella di qualificare la tante volte invocata dialettica pluralistica.

Come fare perché la programmazione rispecchi organicamente il rapporto tra contenuti dei programmi e esigenze sociali ed esigenze delle masse dei telespettatori? Come fare perché essa sia in grado di contribuire per questa via, individuando alcuni criteri di

collocazioni e spazi fissi alle diverse unità produttive, questo, infatti, finirebbe per privilegiare « oggettivamente », in anticipo e permanentemente, alcune unità rispetto ad altre. Sembra, invece, essenziale che si cerchi di istituire lo spazio per una discussione e una contrattazione collettiva alla programmazione, i cui risultati potrebbero infine essere sanzionati dagli organi centrali di gestione. Tra l'altro, la proposta di un « comitato di controllo » e la necessità di « conquistare » il diritto di rivolgersi a determinate fasce di pubblico sulla base dei contenuti, e di intervenire sul livello della propria produzione — ma con la possibilità di partecipare alla formazione delle decisioni anche in questa fase — potrebbe essere una corretta competizione tra le unità produttive.

Questo, comunque, appare come uno dei problemi più importanti, ad affrontare un compromesso con altri orientamenti l'organizzazione produttiva per le decisive conseguenze che possono scaturire dalla sua soluzione. La duplice natura della competizione rischierebbe di rimanere, tuttavia, ancora limitata nell'ambito dell'apparato che, per poterlo, quindi, ancora in anticipo, si dovrebbe di corresponsabilità, quanto meno professionale, se non si riuscisse a instaurare un collegamento organico dell'organizzazione produttiva con le esigenze sociali e culturali, e con le realtà di base organizzative esistenti nel paese. Solo un simile collegamento organico è in grado di superare la caratteristica di « corpo separato » proprio della attuale Rai-TV. Ma non sembra che un simile scopo possa essere perseguito istituzionalizzando un « comitato di controllo » a livello degli organismi centrali dell'apparato: non si può immaginare di mettere il paese « dentro » la Rai-TV, di delegare al comitato produttivo sul territorio, dove dovrebbe offrire una soluzione diversa e corretta: le unità decentrate, infatti, potrebbero più facilmente calarsi nel vivo dei processi reali e potrebbero collegarsi con l'esterno, a vari livelli, ideando e realizzando la produzione a stretto contatto con le forze produttive, con i consigli di fabbrica, di zona, di quartiere, con gli organismi scolastici, con i teatri, le biblioteche, di quartiere, i circoli popolari, ecc. ecc. Soltanto una collaborazione di questo tipo, che si realizzi in una minoranza di gruppi di base che in questi anni si sono variamente costituiti e possono ancora sorgere numerosi, proprio in questa direzione, potrebbe essere la soluzione più concreta. Soltanto così si spiega la relativamente scarsa variazione delle medie d'ascolto nel corso di un anno; soltanto così si spiega i più sfavillanti salti negli indici di ascolto di programmi casualmente collocati, una volta tanto, in spazi inconsueti, e che, in precedenza, erano stati di minore ascolto del secondo canale rispetto al primo.

Una diversa programmazione

Mettere in moto un grande apparato, modificare una simile situazione non si presenta come un compito facile. Basta pensare, ad esempio, che la « rete autonoma » potrebbe risolversi in una sorta di gioco al ribasso, per « rubarsi » reciprocamente le audience. I telespettatori ricalcando le peggiori abitudini del passato, specie se la « qualità » di una rete dovesse essere misurata sulla base di un dato come quello dell'esperienza della « concorrenza » tra il secondo canale, privato, e il primo, della pubblica televisione. D'altra parte, un coordinamento della programmazione deciso esclusivamente dall'alto, o stabilito per accordi burocratici, o fondato sulle alternative per « generi » rischierebbe di bloccare la situazione allo stato presente. Qui, in realtà, sembra emergere una duplice esigenza: quella di qualificare la tante volte invocata dialettica pluralistica.

Come fare perché la programmazione rispecchi organicamente il rapporto tra contenuti dei programmi e esigenze sociali ed esigenze delle masse dei telespettatori? Come fare perché essa sia in grado di contribuire per questa via, individuando alcuni criteri di

L'occhio di Man Ray



E' aperta al Palazzo delle Esposizioni di Roma, fino a tutto settembre, la mostra « Man Ray: l'occhio e il suo doppio » organizzata dal New York Cultural Center e già passata all'Institute of Contemporary Art di Londra. La mostra curata da Mario Amaya, Roland Penrose, Luciano Anselmino e Maurizio Fagiolo dell'Arco, rientra nel programma dell'assessorato alle Antichità Belle Arti e problemi della cultura del comune di Roma. L'artista americano era presente alla inaugurazione.

Le opere esposte sono circa 300 dipinti, collage, disegni, invenzioni fotografiche, « oggetti d'affezione », libri e filmati dal 1913 al 1974. Nato a Philadelphia nel 1890, Man Ray che fu un protagonista dell'avanguardia americana ed europea sin dall'incontro e dall'amicizia con Marcel Duchamp a New York nel 1915, è oggi di nuovo al centro di larghi interessi culturali (non poche ricerche concettuali hanno relazione con la sua posizione, seconda soltanto a quella di Duchamp) e di mercato. La mostra è la più completa che si sia tenuta finora in Italia, e, spogliata del clima apologetico che accompagna abitualmente le esperienze estetiche e antietistiche delle neoavanguardie, può essere una buona occasione di riflessione critica su tutto un corso dell'arte moderna, tra dada, surrealismo e invenzione concettuale.

Assai modesto pittore Man Ray è, però, tra gli artisti americani che introdussero il cubismo e nella « versione » organica e plastica di Duchamp negli Stati Uniti. Il cubismo di Man Ray, « l'uomo ragno » dell'avanguardia americana, è assai ben documentato e così il periodo metafisico-surrealistico sotto l'influenza di Giorgio De Chirico.

Il sobrio allestimento delle opere sono esaltati i periodi creativi essenziali di Man Ray d'attributi tra New York (1913-20 e 1940-54) e Parigi (1921-39 e 1954-74).

Dopo le modeste pitture, ma così ricche di informazioni europee e così ironiche e begharde, troviamo per gruppi ordinate le fotografie e i « rayograph » che sono tanta parte del suo apporto all'arte moderna e della sua influenza concettuale e tecnica. I « rayograph » sono fotografie senza macchina fotografica, ottenute con la calcolata interposizione degli oggetti che la luce impressiona sulla lastra negativa. Vengono poi i « oggetti d'affezione » come li chiama l'artista americano: « Tutto quanto capita sottomano oppure è selezionato nella profusione dei materiali che ci sono vicini viene combinato con parole per ottenere una semplice immagine poetica. Non bismarck, cavare quelle qualità plastiche, quei virtuosismi, o quei meriti associati di solito all'opera d'arte. Dovrebbero divertire, disturbare, mistificare o fare riflettere... » Questo singolare giocattolo e provocatore del linguaggio fu definito da André Breton « grande scrutatore del decor della vita quotidiana » e qui a Roma si rivede con grande interesse anche se nella sua inesauribile produzione non bisogna stancarsi di discernere la trovata dalla vera grazia dell'immaginazione e dell'ironia. Un altro aspetto che di Man Ray qui ha grande evidenza è il suo essere una ricca miniera dell'immaginazione più libera e critica ma che le neoavanguardie vanno saccheggiando con gusto utilitaristico e mercantile distruggendo quella grazia enigmistica del sorriso che all'arte moderna Man Ray ha dato (ad.m.). NELLA FOTO: Man Ray: « Autoritratto ».

Ricordo di Giuliana

Non posso dire di aver conosciuto bene Giuliana Ferri. Anzi, del gruppo di amici e parenti che, dopo la Liberazione, si voleva chiamare a Roma con un misto di ironia e di compiacimento, « i comunisti dei Parioli », Giuliana e quella con cui, nella vita di Parioli e fuori, ho avuto, meno occasioni di incontri.

Mi chiedo se ciò sia dipeso solo dalle circostanze, o anche dal suo carattere, che mi appare, nel ricordo, schivo e segreto. Una immagine che non nasce solo dalle pagine del suo bel libro autobiografico, ma è impressa nella memoria da quel singolare periodo della nostra vita di giovani militanti che si concluse, si può forse dire, con il 1948, la battuta di arresto delle elezioni, l'attentato a Togliatti, la scissione sindacale, la dura lotta dei comunisti italiani contro il tentato colpo di Stato, l'uccisione, propagandistica, di Togliatti dal corpo della nazione.

Giuliana era molto giovane, e — perché non dirlo — molto bella. Lei si incontrava, talvolta nei corridoi della vecchia sede della Direzione, in Via Nazionale, verso piazza Esedra. Non so bene se si solegasse un qualche lavoro, o se soltanto venisse a salutare la sorella Marcella: ma qui non desidero tracciare una biografia, bensì evocare una immagine che, per certi aspetti, mi appare quasi emblematica di ciò che è stato, sin da allora, il nostro Partito, del suo carattere, mi si consenta di dirlo, mi si perdoni il paragrafo. Sì, anche aristocratico, in un Paese il cui rischio è sempre quello di « sbarrarsi », e in cui, purtroppo, e salve le debite eccezioni, gli uomini di potere e di governo nulla hanno fatto per combattere le tendenze « levantine », che anzi, con l'esempio di approssimazione e di corruzione che hanno dato, hanno contribuito, per troppi anni, ad accentuare. E c'è voluta la lingua, faticosa, tenace, battagliera, intelligente, pensosa, ma sempre con un'ironia che non si arrende mai, una contrapposizione di rigore, alla più alta moralità, alla sobrietà (« uomini ») della mente socialista, a una « cultura » politica, alline, con il Referendum e le elezioni del 15 giugno cominciasse ad apparire, di fatto, « maggioritaria ».

Un'Italia diversa, signora, l'Italia di oggi, pensosa, talvolta nei corridoi della vecchia sede della Direzione, in Via Nazionale, verso piazza Esedra. Non so bene se si solegasse un qualche lavoro, o se soltanto venisse a salutare la sorella Marcella: ma qui non desidero tracciare una biografia, bensì evocare una immagine che, per certi aspetti, mi appare quasi emblematica di ciò che è stato, sin da allora, il nostro Partito, del suo carattere, mi si consenta di dirlo, mi si perdoni il paragrafo. Sì, anche aristocratico, in un Paese il cui rischio è sempre quello di « sbarrarsi », e in cui, purtroppo, e salve le debite eccezioni, gli uomini di potere e di governo nulla hanno fatto per combattere le tendenze « levantine », che anzi, con l'esempio di approssimazione e di corruzione che hanno dato, hanno contribuito, per troppi anni, ad accentuare. E c'è voluta la lingua, faticosa, tenace, battagliera, intelligente, pensosa, ma sempre con un'ironia che non si arrende mai, una contrapposizione di rigore, alla più alta moralità, alla sobrietà (« uomini ») della mente socialista, a una « cultura » politica, alline, con il Referendum e le elezioni del 15 giugno cominciasse ad apparire, di fatto, « maggioritaria ».

Premio per una tesi di laurea intestato a Giuliana Ferri

La rivista « Donne e politica » per onorare la memoria della compagna Giuliana Ferri ha deciso di istituire un premio per una tesi di laurea sulla questione femminile in Italia.

Nel primo elenco di sottoscrittori per la dotazione del premio sono: Luisa e Carlo Melograni, Giuseppe e Laura Boffa, Marisa e Valerio Pittaluga, Luca e Luisa Pavolini, Adriana Lerini, Anna Maria Ciai, Marisa Rodano, Maria Tesedo, Anita Pasquali, Marisa Pasquali, Isa Ferraguti, Margherita Repetto, Giuliana Giuliana, Bianca Bracci-Ferri, la Redazione di Rinascita, Miriam Mafai.

V.Faggi e L.Squarzina Rosa Luxemburg

pp.220, lire 2000
la Luxemburg, Liebknecht, Lenin, Kautski e altri teorici socialisti confrontano sulla scena le proprie tesi sui temi della rivoluzione

Editori Laterza

Giovanni Cesareo

E' giunta ad un momento decisivo la lotta nelle campagne

Il duro scontro in Puglia ha interrotto la metititura

Corteo di coloni ieri a Lecce — Serrate trattative a Bari e a Taranto per i contratti provinciali dei braccianti — Scioperi nella piana del Metaponto, a Livorno, Pisa, Pistoia e in diverse province del Veneto

Si intensifica in particolare nel Veneto, in Toscana, in Campania, in Puglia, oltre che nella Puglia la lotta dei braccianti per il rinnovo dei contratti provinciali. Ieri i lavoratori agricoli hanno scioperato a Padova e a Fidenza. Nelle sette province toscane è in corso una dura lotta: a Pistoia e a Pisa le aziende sono state bloccate ieri, mentre a Livorno è stata proclamata un'ulteriore astensione per mercoledì 23. Se le trattative di lunedì non daranno un esito positivo a fianco dei braccianti scenderanno in sciopero tutti i lavoratori della provincia.

In provincia di Avellino e di Caserta sono in corso lotte articolate, mentre due settimane di lotta sono state indette nella piana di Metaponto, mentre a Potenza le trattative cominceranno il 24. Dal nostro inviato

Il consiglio della CISL

(Dalla prima pagina) Intervento Pierre Carniti) per il prezzo dei prodotti agricoli. Ma gli interventi di rappresentanti delle più grandi categorie e delle organizzazioni territoriali hanno dimostrato che questa strada sarebbe incontrata una opposizione fermissima. Le minoranze di fronte a questa opposizione e alla riconferma della validità delle scelte strategiche dell'Unione, hanno mosso un movimento sindacale sia ancora più diviso, tanto è vero che Scialoja e pochi altri esponenti dei gruppi scissionisti avrebbero voluto che il loro dissenso venisse documentato con "certi" prospetti una intesa.

Ma lo scontro è ancora duro tanto è vero che una intesa completa sull'ipotesi di accordo non si è trovata ed i lavori sono stati aggiornati a stamani. Sono in discussione le prospettive della società italiana del suo sviluppo. Il ruolo del sindacato. Gli interventi della minoranza sono limitati nel numero, diversi anche nella impostazione. Becceri e rozzi alcuni, hanno parlato di Casati, si ammantano di pseudo analisi socio-economiche per puntare ad un totale ribaltamento di linea politica della CISL, al cambio del gruppo dirigente. Sono interventi che rischiarano la linea minoranza. Ma se è legittimo il dissenso — lo hanno detto in molti — ci sono delle regole del gioco democratico da rispettare. «Non si può sapere il futuro — ha affermato con forza Carniti — sotto il ricatto della scissione. Non si può non avere il senso del rapporto dinamico tra maggioranza e minoranza. Il confronto è valido — ha ribadito il segretario confederale Romel — se è basato su politiche concrete e condotto con franchezza».

Le risposte ai pochi interventi degli esponenti della minoranza rappresentano seri approfondimenti dei problemi della società italiana. Nella gravità della crisi politica, economica, sociale che attraversa il Paese. Netta è stata ieri la riconferma della strategia della CISL e dell'intero movimento sindacale nel mutamento degli attuali meccanismi dello sviluppo economico, per far avanzare l'unità organica. Netta è il rifiuto di buttare a mare le scelte di fondo fatte dalla CISL perché esse avrebbero contribuito al successo del PCI il 15 giugno. Luca Borgomeo ha detto che il scilicet perché «esse nascono dalle esigenze dei lavoratori, sono discusse e elaborate con i lavoratori, rappresentano soluzioni giuste per i problemi del Paese». E Carniti, con grande vigore, in un intervento aperto al confronto ma fermo sui problemi di strategia e di tattica.

Aumenterà di 3 punti la contingenza

E' ormai quasi certo che il prossimo scatto della contingenza, dal primo agosto prossimo, sarà di circa tre punti percentuali (voci definite pesanti il punto di contingenza calcolato al nuovo valore scaturito dall'accordo con i sindacati dell'ultimo scorso). L'ipotesi di contingenza per l'indice sindacale del costo della vita ha calcolato un aumento per il mese di giugno del 0,6% inferiore a quello che l'istat ha calcolato per i beni di consumo.

trebbia ammassate una accanto all'altra. «Siamo ricorsi a questo — spiega il compagno Pasquale Lepo — perché alcuni ai agrari avevano tentato di ingaggiare crumiri per mietere il grano». Gli agrari di Corato, addirittura, avevano tentato di firmare un contratto separatamente per sganciarli dalla disastrosa linea politica lanciata dalla confagricoltura barese.

Situazione infuocata. Invece ad Andria (il grosso centro agricolo, sempre in provincia di Bari) dove i cortei si susseguono quotidianamente. Nella Camera del lavoro, dove si sta svolgendo una riunione serale al termine di una manifestazione, si respirava l'aria di battaglia. «Andria ad occupare le terre dell'agro di Antonio Macario?», gridava un giovane bracciante. «Sì, ma portiamoci i trattori e coltivatele!» — esclamava un altro di rincalzo. «Dobbiamo far vedere agli agrari che se loro vogliono abbandonare la terra noi invece vogliamo che sia interamente sfruttata». La forza dei braccianti sta proprio in questo: nel fatto di aver messo nel contratto l'esigenza di sfruttare le immense risorse agricole, non più per fini di lucro ma per rilanciare l'economia di tutta la zona.

Sono stati i coloni, invece, che hanno caratterizzato con la loro massiccia presenza la manifestazione di Lecce, nel corso della quale ha parlato Angelo Lana, segretario nazionale della Federbraccianti CGIL. Non poteva essere altrimenti. Per il resto, visto che, tant'è quanto a Brindisi, l'organizzazione produttiva delle campagne è centrata sui rapporti di colonia. «In alcune zone — dice Luigi Santoro — si sta verificando un fenomeno che si sta verificando in Puglia: la figura del bracciante puro va scomparendo; molti sono coloni, oppure comproprietari. In Puglia, come in altre zone, si affittano le terre per 5 o 6 mesi che quando sono liberi vanno a lavorare a giornata».

«Tra le rivendicazioni dei coloni — dice Luigi Santoro — c'è l'abolizione del contratto a giornata e l'abolizione del contratto a giornata e l'abolizione del contratto a giornata...».

«La cinqua ipotesi di scissione — ha detto — si vuole a rimorchio della linea di divisione del paese, di rivendicare elettorale che getterebbe in acqua il movimento senza sbocco». L'unità d'azione «non basta più» e se venisse meno la prospettiva dell'unità organica, «anche l'unità d'azione sarebbe in pericolo».

«Certo — ha proseguito — l'unità non si fa con un voto di maggioranza, non si fa senza intere categorie, settori, strutture». Si può scongiurare il pericolo di scissione? Per l'unità interna della CISL ha respinto l'ipotesi di «pateracchi». Alle minoranze ha chiesto di condannare il tipo di scissione e di dare adesione ai punti centrali della relazione di Storti, di rientrare negli organismi della Federazione. «La base si deve unire, ma da compiere per continuare dopo il consiglio in un confronto serrato che deve escludere le cristallizzazioni di posizioni sia per le minoranze che per la maggioranza. Nessuno si deve chiudere «nei propri dogmi». Occorre trasformare le differenze, senza annularle, in un'unità organica, in un'organizzazione, indispensabile per l'unità dell'intero movimento. Una unità per la quale occorre una vera e propria battaglia politica di massa».

«La linea scissionista già battuta politicamente — ha concluso — deve essere liquidata dal punto di vista organizzativo. Si cercheranno di avviare un dialogo che dovesse venire meno al vertice».

Il richiamo alla mobilitazione contro la scissione è stato il leit motiv di Beretucci, Borgomeo e Ciancaglini. «Occorre — ha detto questo ultimo — condannare e contrastare la scissione ad ogni costo mobilitando tutte le strutture a fronteggiarla rigorosamente e respingendo le pressioni e le interferenze esterne che oggi sono molto marcate».

Mentre nel salone delle Acili proseguiva il dibattito, a via Po, sede della Cisl il gruppo di lavoro discuteva le possibilità di un accordo. Verso le 20 in attesa del documento il dibattito veniva sospeso. Alle 23 il gruppo di lavoro si trasferiva di nuovo al salotto di via Po. L'unità — annunciava Miccario — era trovata su alcuni punti ma le riserve esistevano ancora. Il dibattito veniva ripreso con l'accoglimento di una proposta di Storti il quale chiedeva che il gruppo rendesse conto ogni del gruppo al consiglio di direzione. Pare che quanto si è appreso — che uno dei problemi ancora in discussione riguardava la posizione di Scialoja per non le minoranze avrebbero chiesto una specie di immunità.



POLIGRAFICI IN CORTEO Migliaia e migliaia di lavoratori poligrafici hanno partecipato ieri nel centro di Milano ad un grande corteo, organizzato dai sindacati del settore per sollecitare una positiva e rapida soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei cartotecnici e cartai. Poco dopo le nove, dai bastioni di Porto Venezia, dove si erano dati convegno i lavoratori delle aziende cartotecniche milanesi e le decine di delegazioni di fabbriche provenienti da tutte le sagge province del nord, partì un grande corteo che ha raggiunto piazza Mercanti. Nella foto: un momento del corteo

TORINO - Le vertenze aziendali nel monopolio dell'auto

Accordo alle Ferriere Fiat Ancora ferma la Spa Centro

Dalla nostra redazione TORINO, 18. Per il terzo giorno consecutivo la FIAT S.p.a. Centro è rimasta completamente bloccata da uno sciopero piobisciatario dei 2.500 lavoratori, che vogliono impedire alla FIAT di trasferire unilateralmente 70 operai alla S.p.a. Stura assumendo un contratto a tempo determinato (quattro anni), senza nessuna trattativa con i delegati. I dirigenti della Fiat S.p.a. Centro, che sta attuando la Spa Centro, la FIAT cerca già di far saltare questo accordo. Intanto un altro accordo si è aggiunto all'ormai lungo elenco delle intese conquistate con la lotta nelle fabbriche: l'accordo con la Ferriere, in base a precisi criteri. Con il «braccio di ferro» che sta attuando la Spa Centro, la FIAT cerca già di far saltare questo accordo. È aggiunto all'ormai lungo elenco delle intese conquistate con la lotta nelle fabbriche: l'accordo con la Ferriere, in base a precisi criteri. Con il «braccio di ferro» che sta attuando la Spa Centro, la FIAT cerca già di far saltare questo accordo.

La lotta della Spa Centro assume un significato che va ben oltre il trasferimento di un numero relativamente esiguo di operai. Da tempo si parla di progressiva chiusura di questa fabbrica, le cui attività vengono spostate nella Spa Stura, ed i lavoratori di fronte ai primi atti in tal senso come i trasferimenti, hanno ragione di chiedere garanzie per il loro futuro. Ma il punto centrale dello scontro è ancora un altro. Nell'accordo generale del 4 luglio la FIAT è stata costretta ad assumere l'impegno di contrattare con il sindacato e con i delegati qualsiasi trasferimento di lavoratori, in base a precisi criteri. Con il «braccio di ferro» che sta attuando la Spa Centro, la FIAT cerca già di far saltare questo accordo.

Intanto un altro accordo si è aggiunto all'ormai lungo elenco delle intese conquistate con la lotta nelle fabbriche: l'accordo con la Ferriere, in base a precisi criteri. Con il «braccio di ferro» che sta attuando la Spa Centro, la FIAT cerca già di far saltare questo accordo.

La lotta della Spa Centro assume un significato che va ben oltre il trasferimento di un numero relativamente esiguo di operai. Da tempo si parla di progressiva chiusura di questa fabbrica, le cui attività vengono spostate nella Spa Stura, ed i lavoratori di fronte ai primi atti in tal senso come i trasferimenti, hanno ragione di chiedere garanzie per il loro futuro.

Ma gli interventi di rappresentanti delle più grandi categorie e delle organizzazioni territoriali hanno dimostrato che questa strada sarebbe incontrata una opposizione fermissima. Le minoranze di fronte a questa opposizione e alla riconferma della validità delle scelte strategiche dell'Unione, hanno mosso un movimento sindacale sia ancora più diviso, tanto è vero che Scialoja e pochi altri esponenti dei gruppi scissionisti avrebbero voluto che il loro dissenso venisse documentato con "certi" prospetti una intesa.

I lavoratori hanno scioperato per 24 ore

Montedison e appalti bloccati a Marghera per gli investimenti

La direzione respinge le richieste avanzate sull'organizzazione del lavoro

Dalla nostra redazione VENEZIA, 18. Si è svolto a Porto Marghera lo sciopero di 24 ore dei lavoratori chimici del gruppo Montedison e dei lavoratori delle imprese appaltatrici. Lo sciopero, proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, unitariamente alle Federazioni di categoria FILC, FILM, FLC, ha investito gli oltre 12.000 addetti dei quattro stabilimenti Montedison e alcune migliaia di lavoratori delle imprese. Le organizzazioni sindacali hanno inteso rispondere all'irrisolto problema della Montedison che aveva provocato lunedì scorso l'interruzione delle trattative.

«Rapporto» allarmante Deciso dall'ANIC il rinvio dei nuovi programmi Passività dell'azienda pubblica davanti alla crisi

La direzione dell'ANIC, capogruppo dell'ENI per la chimica, ha diffuso ieri un «rapporto» in cui si annuncia il «siltamento» nel tempo dell'esecuzione dei programmi di investimenti degli investimenti programmati. Del resto questo rinvio è già in atto, nei primi cinque mesi sono stati fatti soltanto 65 miliardi di investimenti e la previsione per tutto l'anno di investire 160 miliardi riguarda «principalmente i completamenti dei programmi la cui realizzazione è già iniziata nel biennio scorso». Il taglio degli investimenti è posto in relazione a due fatti: la riduzione dei profitti, che l'anno passato sono stati per eccezionali, e l'altezza eccessiva dei tassi d'interesse. L'ANIC, dunque, si adatta in una situazione di mercato, non punta ad iniziative che si colleghino all'esigenza generale di qualificare ulteriormente il settore chimico in un incerto ambiente e la capacità produttiva.

L'andamento di mercato riguarda un arco ristretto di tempo (si fanno previsioni a sei mesi), non giustifica la rinuncia a nuovi investimenti. La situazione dell'ANIC, inoltre, è migliore rispetto all'insieme della chimica. Il fatturato ANIC dei primi cinque mesi di quest'anno è superiore del 7,1% rispetto all'analogo periodo del 1974. La flessione quantitativa della produzione ANIC non viene indicata, mentre l'incremento del settore chimico è del 4% ad aprile e del 10,6% in maggio. Le vendite per singoli prodotti sono ovviamente tutte in flessione. Il caso di domanda generale, ma la previsione che questa situazione permanga per tutto il resto dell'anno — fatta nel «rapporto» ANIC — non giustifica le misure in gestazione e dei mutamenti nella congiuntura internazionale. I dirigenti dell'ANIC si compiacciono di osservare che la bilancia dei prodotti chimici con l'estero è prossima al pareggio soltanto a causa di un aumento delle importazioni: segno che gli spazi di mercato ci sono e che occorre muoversi, con gli investimenti, per la conquista di nuovi mercati.

La posizione dei dirigenti dell'ANIC risente senza dubbio della mancanza di direttive del ministero delle Partecipazioni Statali, che è risultato dalla relazione svolta ieri da Bisaglia in Parlamento. Eppure, la bozza della relazione «preliminare e programmatica», che il governo è impegnato a consegnare entro il mese corrente, è già pronta in quale maniera l'ANIC ha contribuito a formarla? Sembra che in nessun modo, data l'assenza di una problematica di sviluppo, di una visione di medio periodo, nel «rapporto» presentato ieri. Non è solo la Montedison, allora, che si adatta nella crisi, con tentativi di strumentalizzazione politica? Sembra che in nessun modo, data l'assenza di una problematica di sviluppo, di una visione di medio periodo, nel «rapporto» presentato ieri.

La ricerca Del resto, il miglioramento della posizione di mercato non può essere ottenuto passivamente da un gruppo che ha, fra le destinazioni del suo prodotto, sia i settori interni (prodotti per i mercati mondiali) e sia i mercati degli altri operatori della chimica, ha bisogno di un accresciuto impegno per offrire prodotti nuovi e di qualità con un alto tecnologico. Non c'è parola, nel «rapporto», su cosa si sta facendo nel campo della

La ricerca Del resto, il miglioramento della posizione di mercato non può essere ottenuto passivamente da un gruppo che ha, fra le destinazioni del suo prodotto, sia i settori interni (prodotti per i mercati mondiali) e sia i mercati degli altri operatori della chimica, ha bisogno di un accresciuto impegno per offrire prodotti nuovi e di qualità con un alto tecnologico. Non c'è parola, nel «rapporto», su cosa si sta facendo nel campo della

UN COMUNICATO DELLA SEZIONE AGRARIA DEL PCI Modificare la legge sull'agricoltura Come migliorare le norme che recepiscono le direttive comunitarie - L'autonomia delle Regioni - Gravi discriminazioni verso i piccoli e medi contadini

La legge che recepisce le direttive comunitarie sullo ammodernamento dell'agricoltura è certamente diversa dal fondo a disposizione sia perché, a termini della legge approvata, non hanno i requisiti perché i piani di trasformazione da esse presentati vengano approvati. Poiché, però, è prevista la facoltà da parte delle Regioni di emanare norme di attuazione, si possono apporare alcune modifiche di natura più importante, alle storte della legge nazionale. Un esempio concreto di tale intervento è costituito dal disegno di legge approvato

Galleria del Telegiornale

Il leader palestinese Yasser Arafat il ministro israeliano Rabin il primo socialista francese e François Mitterrand in un campo non...

Anche in questa edizione la rubrica intende proporre un'analisi di alcuni dei personaggi diversi eppure legati...

Questo esempio Di Laura e Giovanni mi hanno dimostrato che gli incontri del Telegiornale non sono sempre validi senza vecchi...

Dal'Italia

Il Confindustria è stato il primo a dare il suo contributo al programma nazionale...

Impizza Jose - Poco più che ventenne il fotografo brasiliano Jose Augusto...

Dall'estero

Anche in TV - Il terzo atto del fortunato film «Il padrone» tratto dal best...



Foto Augusto

Rari e preziosi incontri

Venti milioni e settecento mila spettatori hanno visto in media 1,5...

che mai la RAI-TV abbia varato. Lo dimostra il fatto che, per i prossimi...

Philip Marlowe rappresentano per il mercato cinematografico italiano perle rare...

(Nella foto Humphrey Bogart e Lauren Bacall in un'immagine tratta da «Acque del sud»)



filatelia

Il centenario dell'unificazione degli ordinamenti notarili - Tempo fa è stata annunciata per il 25 luglio l'emissione...

I duemila anni di Torino - Quella della celebrazione dei duemila anni del passaggio di Torino da campo militare...

Le ricorrenze e senza dubbio importanti e di là del campanilismo, non possono che interessare i filatelisti torinesi...

Rossotti Intanto a Torino i filatelisti non sono restati con le mani in mano...

Posta a confronto con i drammatici ed enormi problemi del paese, l'emissione di una serie di francobolli e un...



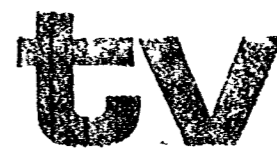
fatto trascurabile eppure abbiamo un governo che non riesce a tener conto della volontà della gente...

Posti speciali e manifestazioni filateliche - Nei giorni 19 e 20 luglio, a Roseto degli Abruzzi (Teramo)...

L'ufficio postale di Domodossola Stazione (Novara) ha in uso fino al 27 luglio una targhetta di propaganda della 3ª Esposizione Italo-Svizzera...

Il 27 luglio presso il Casinò di Bagno di Lucca Terme (Lucca) un bollo speciale sarà usato in occasione della IV Mostra filatelica e numismatica...

Giorgio Biamino



L'Unità

sabato 19 - venerdì 25 luglio



Nella foto (di sinistra e a destra) i compositori Luigi Nono e Giacomo Manzoni, anch'essi fra le «vittime» della politica curata da Luciano Chailly

Bilancio dei «Ritratti di compositori italiani del dopoguerra»

Assente il profilo della storia

Si è conclusa clandestinamente così com'era incominciata la prima serie di «Ritratti di compositori italiani del dopoguerra»...

E non è ancora tutto. Date le premesse, il giorno ideale per trasmettere i «Ritratti» non poteva essere che il sabato...

Luigi Nono e Giacomo Manzoni, anch'essi fra le «vittime» della politica curata da Luciano Chailly, che ha il merito di aver inventato questi «Ritratti»...

Luciano Chailly, che ha il merito di aver inventato questi «Ritratti» ha poi perduto tutte le occasioni...

biano sottoscritto per tutto ringraziamento una vibrata protesta per lo siltamento della trasmissione dal nazionale al secondo e dalle ore venticinque...

Da questa prima «galleria musicale», pessimamente collocata in programmazione, sono affiorate l'indifferenza per i problemi del nostro tempo...

nuoto ad accarezzare l'idea che pur troppo certi ambienti hanno della musica per cui i compositori stessero buoni e si tenessero così com'era la mezz'ora...

Quando è apparso sul video la simpatica faccia di Bruno Canino Chailly ha presentato il personaggio quale «musicista napoletano»...

to limitandosi a sottileggiare qualche dato biografico raccolto qua e là in dizionari musicali volendo con ciò mascherare l'assenza di una personale visione di certi problemi...

«Tate atteggiamento maggiormente sorprende in quanto si pone quale risultato della sostanziale indifferenza che circonda la musica nel momento in cui finalmente si sta per fare qual cosa che potrebbe essere anche qual cosa di buono»...

Quando è apparso sul video la simpatica faccia di Bruno Canino Chailly ha presentato il personaggio quale «musicista napoletano»...

no dello strumento con le mani nella cassa armonica mentre si aspettano no magari Funiculi Funicula sono rimasti con l'impressione di un napoletano «degenere»...

«E' la mano il compositore con intento delle musiche infilata nella trasmissione convinto che esse siano le più qualificanti per la loro vicenda artistica»...

Erasmus Valenta

questa settimana

Gia di cronista, con la ripresa di "La Omnipresenza degli altri" più umanita, si concludono i "Momenti televisivi" predisposti per la "ultima impresa spaziale". Que-
 la volta non si è trattato di un pro-
 gramma dell'impegno e della complessità di quelli che furono organizzati
 in occasione dello sbarco sulla Luna.
 « Si capisce » Ci siamo abituati anche
 alle evoluzioni umane nello spazio e,
 inoltre, ai primi tempi di incondiziona-
 to entusiasmo si succedono, negli anni
 scorsi, un periodo di riflessione cri-
 tica. Ciò non toglie che i voli umani
 nello spazio continuano a risultare
 emozionanti e a presentare aspetti di
 grande spettacolarità, e per la tele-
 visione essi continuano a essere oc-
 casioni privilegiate. E' in circostanze
 come queste, infatti, che il mezzo te-
 levisivo può spiegare finalmente gran
 parte delle sue potenzialità: e, in pri-
 mo luogo, quella di trasmettere a
 grande distanza le immagini e i suoni
 di avvenimenti colti nell'atto stesso
 del loro svolgimento. E' la forza della
 « diretta », che tutti gli apparati tele-
 visivi del mondo, e il nostro più degli
 altri, hanno progressivamente ridotto
 quasi a zero.

Per molti anni, abbiamo avuto tele-
 cronache dirette soltanto in occasio-
 ne di avvenimenti sportivi e di quel-
 che cerimonia ufficiale: ma nei tem-
 pi più recenti anche in questo campo
 le cose sono andate peggiorando. Si
 pensi al modo nel quale si da conto,
 ad esempio, delle corse ciclistiche del
 Tour de France, in questi giorni, ad
 esempio. Le « dirette » e perfino le
 « differite » (cioè le riprese effettuate
 con la tecnica della « diretta », ma tra-
 smesse a distanza di qualche ora) so-
 no diventate sempre più rare: perché,
 si è detto, « tende » di più fare servizi

riassunti. Quasi che le due cose si
 contraddicessero. Il fatto è, piuttosto,
 che questa televisione gestita e orga-
 nizzata nel modo che finora abbiamo
 sperimentato, tende a scartarsi sem-
 pre di più dalla realtà e dal suo dice-
 nire, tende a cogliere e a diffondere
 fatti e notizie quando e come vuole,
 secondo la sua logica, a prescindere
 dal costo reale degli avvenimenti.

Del resto, una simile tendenza, da
 noi, la si può verificare anche di là
 della presenza o meno delle « diret-
 te ». Qualche settimana fa abbiamo
 rievocato l'assurdo della riduzione dei
 programmi, e, in particolare, in alcune
 edizioni del Telegiornale nel corso
 dell'estate: un periodo nel quale — e
 la stampa di questi giorni ce lo con-
 ferma — fatti e avvenimenti conti-
 nuano ad affollarsi come prima; un
 periodo nel quale, anche, come hanno
 giustamente rilevato alcuni nostri let-
 tori, buona parte dei telespettatori,
 che usufruiscono delle ferie ma non
 hanno certo i mezzi per impiegare il
 tempo libero in frenetici « divertimen-
 ti », potrebbe semmai sfruttare
 più a lungo proprio la televisione. Ed
 ecco che da questa settimana spari-
 scono anche Stasera G 7 e A Z, le uni-
 che due rubriche che sono istituziona-
 lmente dedicate a occuparsi della
 attualità. La prima viene sostituita
 dagli Incontri, la seconda dai Servizi
 speciali: programmi che potranno an-
 che presentarci puntate interessanti,
 ma che non hanno nulla a che fare
 con la cronaca. E appunto questa so-
 stituzione testimonia, infine, come i
 programmatori concepiscono semmai
 l'attualità come un « genere », al pari
 dei film o dei varietà o degli sceneg-
 giati.

Giovanni Cesareo

sabato 19

TV nazionale

17.30 La TV dei ragazzi
 Idee e proposte
 per « avere l'aria
 aperta »

18.50 Sette giorni al Parlamento
 Rubrica curata da
 Luca Di S. Siena

19.15 Tempo dello spirito
 Telegiornale sport

19.30 Cronache del lavoro
 e dell'economia

TV secondo

14.45 Sport
 In Eurovisione da
 S. Iverstone (Gran
 Bretagna): telecro-
 naca diretta per il
 « Gran Premio di
 Gran Bretagna »

18.30 Sport
 Ciclismo: un servi-
 zio in diretta da
 Forlì per il Campio-
 nat. italiani su pi-
 sta.

20.30 Telegiornale
 Il terzo appunta-
 mento con lo spet-
 tacolo musicale di
 Vella Magno con-
 dotto da Alberto Lu-
 po, Lino Banfi e
 Jenny Tamburi ha
 per protagonista il
 giovane cantautore
 Claudio Baglioni,
 che stavolta ospite
 il « big » di turno,
 ovvero Lando Fiori-
 ni. Ancora una
 volta, le classifica-
 zioni di questo ge-
 nere si rivelano in
 ogni senso precise
 se non assurde. Pur
 senza voler esprime-
 re giudizi di me-
 rito, Baglioni è og-
 gettivamente un
 abbinato alla « Hit
 Parade », un vero pi-
 lastro dell'industria
 canzonettistica men-
 tre Lando Fiorini
 lo si può ritenere
 un vero e proprio
 emarginato: è sta-
 to sempre un per-
 sonaggio estrema-
 mente tipizzato, e
 le mode di ieri e di
 oggi lo hanno sem-
 pre messo al ban-
 do.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23;
 6: Mattutino musicale; 6,25:
 Almanacco; 7,45: Ieri al Par-
 lamento; 8,30: Le canzoni del
 mattino; 9: Voi ed io; 11,10:
 Le interviste impossibili; 11,40:
 Il meglio del meglio; 12,10:
 Nuovo disco per l'estate; 13,20:
 La scuderia; 13,30: Missione Apol-
 lo-Soyuz; 14,30: L'altro suono;
 15,30: Intervallo musicale;
 15,40: Gran varietà; 17,10:
 Allegro con brio; 18: Musica
 in; 19,20: Sui nostri mercati;
 19,30: Abbi detto; 20: « Orfeo »;
 21,10: La tavola di
 Orfeo; 22,35: Siamo fatti così
 - Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30,
 7,30, 8,30, 10,30, 12,30,
 13,30, 15,30, 16,30, 18,30,
 19,30 e 22,30; 6: Il matti-
 niere; 7,40: Buongiorno con;
 8,40: Come e perché; 9,30:
 Piccolo mondo antico (14);
 9,50: Vetrina di un disco per
 l'estate; 10,24: Una poesia al
 giorno; 10,35: Tutti insieme,
 d'estate; 12,10: Trasmissioni
 regionali; 12,40: Alto gradimen-
 to; 13,35: I discorsi per l'estate;
 14,30: Sui nostri mercati; 15,30:
 Tutti insieme, d'estate; 16,30:
 Baracca e burattini; 17,35: I
 discorsi per l'estate; 18: Su di
 giri; 19,30: Trasmissioni regio-
 nali; 19,50: Il secondo cinema
 italiano (1930-1943); 15,40:
 Cararai; 17,35: Alto gradimen-
 to; 18,35: Discoteca all'aria
 aperta; 19,55: Superpersoni;
 21,19: I discorsi per l'estate;
 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo
 della notte.



Lando Fiorini

Radio 3°

ORE 8,30: Corso di tedesco;
 8,45: Fogli d'album; 9,30:
 Concerto di apertura; 10,30:
 La settimana di Prokofiev;
 11,40: Concerto dell'Orchestra di
 Vienna; 12,20: Musicisti italia-
 ni; 13: Musica nel tempo;
 14,30: Intermezzo; 15,30:
 17,10: Musica leggera; 18:
 Lo specchio magico; 19,15:
 Concerto diretto da Bernhard
 Klee; 21: Giornale del Terzo.

domenica 20

TV nazionale

11.00 Messa
 12.00 Rubrica religiosa
 18.15 La TV dei ragazzi
 «Thunderbirds»: 30
 minuti dopo mezzo-
 giorno»
 Terzo episodio del
 programma di ma-
 rionette elettroniche
 realizzato da David
 Lane.

TV secondo

18.00 Sport
 Ripresa diretta d.
 un avvenimento
 agonistico.

20.30 Telegiornale
 21.00 Alle nove della sera
 Spettacolo musicale
 curato da Maurizio
 Costanzo e Roberto
 Danè e condotto da
 Gianni Morandi.

22.15 Settimo giorno
 Rubrica di attualità
 culturali a cura di
 Enzo Siciliano e
 Francesca Sanvitale.

23.00 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8,
 9, 12, 13, 14, 17, 19 e 23;
 6: Mattutino musicale; 6,25:
 Almanacco; 7,45: Ieri al Par-
 lamento; 8,30: Le canzoni del
 mattino; 9: Voi ed io; 11,10:
 Le interviste impossibili; 11,40:
 Il meglio del meglio; 12,10:
 Nuovo disco per l'estate; 13,20:
 La scuderia; 13,30: Missione Apol-
 lo-Soyuz; 14,30: L'altro suono;
 15,30: Intervallo musicale;
 15,40: Gran varietà; 17,10:
 Allegro con brio; 18: Musica
 in; 19,20: Sui nostri mercati;
 19,30: Abbi detto; 20: « Orfeo »;
 21,10: La tavola di
 Orfeo; 22,35: Siamo fatti così
 - Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30,
 7,30, 8,30, 10,30, 12,30,
 13,30, 15,30, 16,30, 18,30,
 19,30 e 22,30; 6: Il matti-
 niere; 7,40: Buongiorno con;
 8,40: Come e perché; 9,30:
 Piccolo mondo antico (14);
 9,50: Vetrina di un disco per
 l'estate; 10,24: Una poesia al
 giorno; 10,35: Tutti insieme,
 d'estate; 12,10: Trasmissioni
 regionali; 12,40: Alto gradimen-
 to; 13,35: I discorsi per l'estate;
 14,30: Sui nostri mercati; 15,30:
 Tutti insieme, d'estate; 16,30:
 Baracca e burattini; 17,35: I
 discorsi per l'estate; 18: Su di
 giri; 19,30: Trasmissioni regio-
 nali; 19,50: Il secondo cinema
 italiano (1930-1943); 15,40:
 Cararai; 17,35: Alto gradimen-
 to; 18,35: Discoteca all'aria
 aperta; 19,55: Superpersoni;
 21,19: I discorsi per l'estate;
 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo
 della notte.



Gianni Morandi

Radio 1°

TV nazionale

13.30 Telegiornale
 Edizione straordinaria
 del Telegiornale
 per l'impresa spaziale
 Apollo-Soyuz
 Si tratta di un col-
 legamento in diret-
 ta per l'atterraggio
 dell'equipaggio so-
 vietico.

18.15 Programma per i
 più piccoli
 «Le avventure di
 Calandrino e Buf-
 falacco»
 Seconda puntata
 dello sceneggiato te-
 levisivo scritto da
 Enzo Peroni e Car-
 lo Tuzi. Interpreti:
 Ninello Davoli, An-
 tonello Campodifior-
 e, Maria Monti,
 Piero Vida, Gino
 Ferrise, Nino Bi-
 gnardini. Regia di
 Carlo Tuzi.

18.45 La TV dei ragazzi
 Immagini dal mon-
 do.

19.15 Telegiornale sport
 19.30 Cronache italiane
 19.45 Oggi al Parlamento
 20.00 Telegiornale
 20.40 Acque del Sud
 Film. Regia di Ho-
 ward Hawks. Trat-
 to dal racconto di
 Ernest Hemingway
 «Avere e non avere».

22.30 Prima visione
 22.45 Telegiornale
 23.00 Oggi al Parlamento

lunedì 21

TV nazionale

13.30 Telegiornale
 Edizione straordinaria
 del Telegiornale
 per l'impresa spaziale
 Apollo-Soyuz
 Si tratta di un col-
 legamento in diret-
 ta per l'atterraggio
 dell'equipaggio so-
 vietico.

18.15 Programma per i
 più piccoli
 «Le avventure di
 Calandrino e Buf-
 falacco»
 Seconda puntata
 dello sceneggiato te-
 levisivo scritto da
 Enzo Peroni e Car-
 lo Tuzi. Interpreti:
 Ninello Davoli, An-
 tonello Campodifior-
 e, Maria Monti,
 Piero Vida, Gino
 Ferrise, Nino Bi-
 gnardini. Regia di
 Carlo Tuzi.

18.45 La TV dei ragazzi
 Immagini dal mon-
 do.

19.15 Telegiornale sport
 19.30 Cronache italiane
 19.45 Oggi al Parlamento
 20.00 Telegiornale
 20.40 Acque del Sud
 Film. Regia di Ho-
 ward Hawks. Trat-
 to dal racconto di
 Ernest Hemingway
 «Avere e non avere».

22.30 Prima visione
 22.45 Telegiornale
 23.00 Oggi al Parlamento

TV secondo

21.00 I dibattiti del TG
 Rubrica a cura di
 Giuseppe Grao, Gra-
 zo.

22.00 Ritratti d'artista
 «Yehudi Menuhin»
 Un servizio realizza-
 to da Franco Re-
 chenthal e Bernard
 Gavoty.

23.15 Sette giorni al Par-
 lamento
 Rubrica a cura di
 Luca Di S. Siena



Yehudi Menuhin

Radio 1°

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,
 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23;
 6: Mattutino musicale; 6,25:
 Almanacco; 7,45: Ieri al Par-
 lamento; 8,30: Le canzoni del
 mattino; 9: Voi ed io; 11,10:
 Le interviste impossibili; 11,40:
 Il meglio del meglio; 12,10:
 Nuovo disco per l'estate; 13,20:
 La scuderia; 13,30: Missione Apol-
 lo-Soyuz; 14,30: L'altro suono;
 15,30: Intervallo musicale;
 15,40: Gran varietà; 17,10:
 Allegro con brio; 18: Musica
 in; 19,20: Sui nostri mercati;
 19,30: Abbi detto; 20: « Orfeo »;
 21,10: La tavola di
 Orfeo; 22,35: Siamo fatti così
 - Paese mio.

Radio 3°

ORE 8,30: Corso di tedesco;
 8,45: Fogli d'album; 9,30:
 Concerto di apertura; 10,30:
 La settimana di Prokofiev;
 11,40: Concerto dell'Orchestra di
 Vienna; 12,20: Musicisti italia-
 ni; 13: Musica nel tempo;
 14,30: Intermezzo; 15,30:
 17,10: Musica leggera; 18:
 Lo specchio magico; 19,15:
 Concerto diretto da Bernhard
 Klee; 21: Giornale del Terzo.

martedì 22

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
 Il principe e il
 povero
 Terza puntata del
 sceneggiato tele-
 visivo tratto dal ro-
 manzo omonimo di
 Mark Twain. Inter-
 preti: Roman Sha-
 mon, Peter Kostka,
 Joseph Blaha, Via-
 dimir Smetal, Mar-
 tin Ruzok. Regia di
 Ludw.K. Raza.
 «Piccolo a Parigi»
 Un programma di
 disegni animati di
 Jean Image.

19.15 Telegiornale sport
 19.30 Cronache italiane
 19.45 Oggi al Parlamento
 20.00 Telegiornale

TV secondo

20.30 Telegiornale
 21.00 Stenterello a Tunisi
 «Ciocco per forza»
 s'haiva di un cor-
 sarò e condannato
 a essere impalato
 «La»
 di Cesare Causa.
 Riduzione televisiva
 e trascrizione di Al-
 fredo Bianchini.
 Interpreti: Alfredo
 Bianchini, Gabriele
 Tozz, Vittorio Con-
 gna, Paolo Peri, Ma-
 ria Grazia Sughì,
 Dante Baglioni, Re-
 gina di Mario Fer-
 rero.

22.15 Passeggiata sul
 golfo
 Prima parte di un
 programma musica-
 le curato da Vella
 Mazno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,
 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23;
 6: Mattutino musicale; 6,25:
 Almanacco; 7,45: Ieri al Par-
 lamento; 8,30: Le canzoni del
 mattino; 9: Voi ed io; 11,10:
 Le interviste impossibili; 11,40:
 Il meglio del meglio; 12,10:
 Nuovo disco per l'estate; 13,20:
 La scuderia; 13,30: Missione Apol-
 lo-Soyuz; 14,30: L'altro suono;
 15,30: Intervallo musicale;
 15,40: Gran varietà; 17,10:
 Allegro con brio; 18: Musica
 in; 19,20: Sui nostri mercati;
 19,30: Abbi detto; 20: « Orfeo »;
 21,10: La tavola di
 Orfeo; 22,35: Siamo fatti così
 - Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30,
 7,30, 8,30, 10,30, 12,30,
 13,30, 15,30, 16,30, 18,30,
 19,30 e 22,30; 6: Il matti-
 niere; 7,40: Buongiorno con;
 8,40: Come e perché; 9,30:
 Piccolo mondo antico (14);
 9,50: Vetrina di un disco per
 l'estate; 10,24: Una poesia al
 giorno; 10,35: Tutti insieme,
 d'estate; 12,10: Trasmissioni
 regionali; 12,40: Alto gradimen-
 to; 13,35: I discorsi per l'estate;
 14,30: Sui nostri mercati; 15,30:
 Tutti insieme, d'estate; 16,30:
 Baracca e burattini; 17,35: I
 discorsi per l'estate; 18: Su di
 giri; 19,30: Trasmissioni regio-
 nali; 19,50: Il secondo cinema
 italiano (1930-1943); 15,40:
 Cararai; 17,35: Alto gradimen-
 to; 18,35: Discoteca all'aria
 aperta; 19,55: Superpersoni;
 21,19: I discorsi per l'estate;
 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo
 della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Hand in hand; 8,45:
 Fogli d'album; 9,30: Concerto
 di apertura; 10,30: La settima-
 na di Prokofiev; 11,40: L'ar-
 chivista; 12: Musica nella
 camera; 12,20: Musicisti italiani
 d'oggi; 13: La musica nel tem-
 po; 14,30: Concerto dell'Orchestra da
 camera «Jean-François Paillard» di-
 retta da J.-F. Paillard; 16: Liedo-
 ristica; 16,30: Pagine pianis-
 tiche; 17,10: Il « clavicembalo
 ben temperato » di S. Richter;
 17,40: Jazz oggi; 18,35: La
 uiltate; 18,25: Pagine pianis-
 tiche; 18,30: Donna '70; 18,45: Avan-
 guardia; 19,15: Concerto della
 sera; 20,15: Incontri musicali
 nono 1974; 21: Giornale del
 Terzo; 21,30: L'arte del diri-
 gere; 22,30: Libri ricevuti.

Alfredo Bianchini

mercoledì 23

TV nazionale

18.15 Programma per i
 più piccoli
 «Rassegna di ma-
 rionette e burattini
 italiani»
 La rubrica curata
 da Donatella Zilbot-
 to e condotta da
 Roberto Danè pre-
 senta oggi il Teatro
 Anna dell'Aquila di
 Canosa di Uggla in
 «Orlandino».

18.45 La TV dei ragazzi
 «Poly a Venezia»
 una buona idea»
 Quarto episodio del-
 lo sceneggiato tele-
 visivo scritto da
 Cécile Aubry e di-
 retto da Jack Pino-
 teau.

Interpreti: Thierry
 Missud, Mauro Bos-
 co, Irina Maleeva,
 Edmond Beauchamp

19.15 Telegiornale sport
 19.30 Cronache italiane
 19.45 Oggi al Parlamento
 20.00 Telegiornale

20.40 Alla scoperta del
 mare
 «La fabbrica del
 tempo»
 All'arcipelago delle
 Azzorre, ai suoi vul-
 cani e ai suoi fon-
 delli sottomarini è
 dedicata la seconda
 puntata del secondo
 ciclo di trasmissio-
 ni del programma
 inchiesta realizzato
 da Bruno Viailati.

21.40 Mercoledì sport
 Telegiornale dal-
 l'Italia e dall'estero.

22.45 Telegiornale
 23.00 Oggi al Parlamento

TV secondo

21.00 Il gobbo
 Film. Regia di Car-
 lo Lizzani. Interpre-
 ti: Gérard Blain,
 Anna Maria Fer-
 rero, Bernard Blier,
 Ivo Garrani, Pier
 Paolo Pasolini, Te-
 resa Pellarini, Nino
 Castelnuovo.



Pier Paolo Pasolini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,
 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23;
 6: Mattutino musicale; 6,25:
 Almanacco; 7,45: Ieri al Par-
 lamento; 8,30: Le canzoni del
 mattino; 9: Voi ed io; 11,10:
 Le interviste impossibili; 11,40:
 Il meglio del meglio; 12,10:
 Nuovo disco per l'estate; 13,20:
 La scuderia; 13,30: Missione Apol-
 lo-Soyuz; 14,30: L'altro suono;
 15,30: Intervallo musicale;
 15,40: Gran varietà; 17,10:
 Allegro con brio; 18: Musica
 in; 19,20: Sui nostri mercati;
 19,30: Abbi detto; 20: « Orfeo »;
 21,10: La tavola di
 Orfeo; 22,35: Siamo fatti così
 - Paese mio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30,
 7,30, 8,30, 10,30, 12,30,
 13,30, 15,30, 16,30, 18,30,
 19,30 e 22,30; 6: Il matti-
 niere; 7,40: Buongiorno con;
 8,40: Come e perché; 9,30:
 Piccolo mondo antico (14);
 9,50: Vetrina di un disco per
 l'estate; 10,24: Una poesia al
 giorno; 10,35: Tutti insieme,
 d'estate; 12,10: Trasmissioni
 regionali; 12,40: Alto gradimen-
 to; 13,35: I discorsi per l'estate;
 14,30: Sui nostri mercati; 15,30:
 Tutti insieme, d'estate; 16,30:
 Baracca e burattini; 17,35: I
 discorsi per l'estate; 18: Su di
 giri; 19,30: Trasmissioni regio-
 nali; 19,50: Il secondo cinema
 italiano (1930-1943); 15,40:
 Cararai; 17,35: Alto gradimen-
 to; 18,35: Discoteca all'aria
 aperta; 19,55: Superpersoni;
 21,19: I discorsi per l'estate;
 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo
 della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Progression; 8,45:
 Fogli d'album; 9,30: Concerto
 di apertura; 10,30: La setti-
 mana di Prokofiev; 11,40: L'ar-
 chivista; 12: Musica nella
 camera; 12,20: Musicisti italiani
 d'oggi; 13: La musica nel tem-
 po; 14,30: Concerto dell'Orchestra da
 camera «Jean-François Paillard» di-
 retta da J.-F. Paillard; 16: Liedo-
 ristica; 16,30: Pagine pianis-
 tiche; 17,10: Il « clavicembalo
 ben temperato » di S. Richter;
 17,40: Jazz oggi; 18,35: La
 uiltate; 18,25: Pagine pianis-
 tiche; 18,30: Donna '70; 18,45: Avan-
 guardia; 19,15: Concerto della
 sera; 20,15: Incontri musicali
 nono 1974; 21: Giornale del
 Terzo; 21,30: L'arte del diri-
 gere; 22,30: Libri ricevuti.

giovedì 24

TV nazionale

18.15 La TV dei ragazzi
 «Augie Doggie»: ge-
 nerosità premata»
 Un cartone animato
 realizzato da Wil-
 liam Hanna e Jo-
 seph Barbera.
 «Gaby e Dorke: fe-
 lice incontro»
 Primo episodio di
 uno sceneggiato te-
 levisivo diretto da
 Mihaly Szemes. In-
 terpreti: Gaby e
 Egayzi, Zuzsa Gyur-
 kovits.
 «Club del Teatro:
 Carlo Goldoni»
 Prima puntata del-
 la rubrica curata da
 Guido Davico Bon-
 no.

19.15 Telegiornale sport
 19.30 Cronache italiane
 19.45 Oggi al Parlamento
 20.00 Telegiornale
 20.40 Tribuna sindacale
 Rubrica curata da
 Jader Jacobelli.

21.00 America anni venti
 Il programma cura-
 to da Nicoletta Ar-
 toni e presentato in
 studio da Enzo Bi-
 ghi propone questa
 sera una tra le più
 celebri interpreta-
 zioni della «fidan-
 zata d'America»
 Mary Pickford. Si
 tratta del film «La
 babetica domata»
 tratto dal classico
 shakespeariano, di-
 retto nel 1929 da
 Sam Taylor e in-
 terpretato inoltre da
 Douglas Fairbanks,
 Douglas Maxwell e
 Clyde Cook.

22.15 Sport
 Ripresa diretta

Per denunciare le responsabilità del governo

Compatto sciopero ieri per gli Enti del cinema

Assemblea e corteo nelle vie di Roma - Una delegazione di lavoratori e dei sindacati si è incontrata col sottosegretario Gunnella



I lavoratori delle aziende dell'Ente Gestione Cinema hanno attuato ieri lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati per denunciare le responsabilità del governo e del Ministero competente per la grave crisi dell'Ente. Lo sciopero effettuato dalla quasi totalità dei dipendenti ivi compresi i componenti delle truppe esterne, impegnati con l'Istituto luce, ha determinato la paralisi di tutte le attività delle aziende del sottopunto da Cinecittà Luce, Italo-teatro, Italeserci e la chiusura del Cinema Planetario. L'assemblea di ieri mattina al Planetario ha visto una larga partecipazione di lavoratori che poi, con numerosi cartelli recanti slogan rivendicativi, si sono portati in corteo al Ministero delle Partecipazioni Statali con l'obiettivo di costringere il governo ad accettare il richiesto confronto con i sindacati.

no, hanno riconfermato la loro volontà di battersi per dare all'Ente cinema quelle funzioni di servizio pubblico che ne giustificano l'esistenza e per sostenere le proposte contenute nel documento unitario che i sindacati stessi hanno provveduto a consegnare al sottosegretario.

Nella foto: un momento della manifestazione dei lavoratori dell'Ente Gestione Cinema nelle vie di Roma.

Al Festival cinematografico internazionale

A Mosca film con fatti e figure ispirati a romanzi

Proiettati «La terra promessa» del polacco Andrzej Wajda e «La frase incompiuta» dell'ungherese Zoltan Fabri - «Lo specchio» di Tarkovski ha profondamente impressionato i cineasti e i critici italiani

Dal nostro inviato
MOSCA, 18. I rapporti tra letteratura e cinema sono argomento di discussione da decenni. Il problema torna d'attualità a Mosca, dove una considerevole parte delle opere presentate finora nel quadro del Festival ha origine narrativa o massicciamente ispirata alle convenzioni del film-tipo, la cui impronta ha l'woodiana è dimostrata non solo dalla forma, ma dai contenuti. La grande follia l'ambiente, ma anche dallo scorcio distacco critico che il regista manifesta nei confronti dei suoi protagonisti, rivelando di farne gli eroi assoluti, e non una componente dialettica, di un intricato periodo storico.

Nella rassegna, ma il declino di una Russia viceversa al centro della *Frase incompiuta*, che l'Ungheria ha portato al Festival con l'accompagnamento di una delegazione di attori e rappresentanti. Sceneggiato e diretto da Zoltan Fabri, *La frase incompiuta* deriva da un romanzo di Tibor Dery. Il maggiore narratore racconta il suo. È la storia di Lorine, un figlio della borghesia, il quale lascia la propria famiglia, rivolgendosi contro la corruzione e l'ipocrisia che in essa allignano, ma non perviene a stabilire un legame organico e fruttuoso con quella diversa realtà operaia e comunista verso cui egli si sente pure emotivamente attratto.

La vicenda si svolge in complessa misura negli anni Trenta, anche se la sua tragica conclusione avverrà nel 1945. Il narratore racconta di un condottiero di 1200 pagine scritte in due ore e un quarto di film, ha scomposto e ricomposto la struttura dell'opera originale, proiettando l'azione in una sorta di «presente continuo», che ne costituisce il perno, nel passato e nel futuro; replicando ossessivamente i momenti fondamentali del dramma (il suicidio del padre di Lorine, la morte violenta di un lavoratore, il cui assassinio lo stesso Lorine, contribuisce a spiegare, in buona fede a risolvere, eccetera); applicando procedimenti tecnico-formali, come sequenze rallentate o accelerate.

Immagini esse, con relative discrasie, da album fotografico familiare, che vorrebbero conferire all'azione politica e frantumata del racconto, una risolutiva unità, di cui, contenendo il tutto sia di artificioso e quasi di scommessa, anche se Fabri vi conferma le sue qualità di sperimentato artigiano. Tutto ciò che è tematico della *Frase incompiuta*, essa non appare troppo nuova né originale. E noi, ricordando con nostalgia che dieci anni fa sono stati a Mosca, la stessa cinematografica ungherese e lo stesso regista proponeva il ben più importante e significativo incontro con il mondo di ieri, eravamo premiti al sovietico *Guerra e pace*.

Nel frattempo, è vero, la formula competitiva del Festival, che Mosca si ostina a mantenere e ad accrescere, moltiplicando il numero dei riconoscimenti, è entrata in un periodo di crisi. Ma, secondo la terminologia sportiva, l'URSS avrebbe avuto la meglio, in questo 1975, se avesse fatto scendere in campo il Tarkovski dello *Specchio*. Della recente fatica dell'autore dell'*Infanzia di Ivan*, di *Andrei Rubljev*, di *Solaris* si è detto già più volte sulle nostre colonne, e si è detto pure come *Lo specchio* non sia attualmente in circolazione nelle sale moscovite. Ma registi, operatori economici convenuti, qui hanno potuto vederlo e quelli italiani, in particolare, ne hanno tratto una profonda impressione. E' anche possibile che *Lo specchio* venga acquistato per una ristretta distribuzione in Italia; né vi sono difficoltà al riguardo, al di là di quelle connesse a un qualsiasi accordo commerciale.

Lo *Specchio* è una specie di autobiografia che Andrei Tarkovski compie, ripercorrendo una memoria e sogno la propria esistenza, fino alla lontana prima infanzia, avendo come guida precipua una madre figura femminile, una madre-moglie, attorno a cui si addensano gli interrogativi essenziali della vita umana. Ma il discorso del regista si allarga dal destino individuale a quello collettivo; e forse la chiave dello *Specchio* è in una lettera di Pusekin, ampliatamente citata, dove si profetizza alla Russia un futuro straordinario. I riferimenti poetici e letterari sono del resto frequenti: da Bloch allo stesso padre di Tarkovski, Arsenij poeta e scrittore piuttosto noto al nostro Dante. Tuttavia, ciò che colpisce è proprio la specificità e l'autonomia del linguaggio, prettamente cinematografico, adottato da Tarkovski: bastino a comprovare le scene iniziali, dove è la natura stessa, il paesaggio a parlare. La terra, l'acqua, l'aria, il fuoco: gli elementi primordiali che sempre ricorrono nel lavoro del regista sovietico, hanno anche in questo caso funzione di protagonisti. Insieme con quelli in carne e ossa; e accanto a loro gli oggetti più comuni, quotidiani, che Tarkovski riesce a caricare di una forza evocativa conturbante.

«Barbadirame» in scena a Reggio Emilia

Il seme antifascista in un piccolo mondo di provincia

Il testo di Altissimi e Piccardi, tratto dalle «Memorie di un barbiere» di Geramello, realizzato con efficacia dal Gruppo della Rocca con la regia di Maruccci

Nostro servizio
REGGIO EMILIA, 18. A Reggio Emilia, nel quadro delle manifestazioni estive promosse dall'amministrazione provinciale, in collaborazione con il Teatro Municipale, si è dato l'altra sera un efficace spettacolo realizzato dal Gruppo della Rocca, *Barbadirame*, per la regia di Ezio Maruccci.

Tra le formazioni teatrali nazionali, il Gruppo della Rocca è certamente quello che ha sviluppato e caratterizzato una sua linea culturale e portato un contributo originale alla problematica teatrale di questi ultimi anni. Il suo impegno è stato di ordine culturale, attraverso il quale il collettivo trova principalmente il suo frutto. Questa volta, il collettivo della Rocca ha inteso portare un contributo specifico al dibattito sul fascismo, facendo rivivere sulla scena la figura di un momento chiave del nostro passato, inquadrando nel suo impegno drammatico le ragioni storiche e politiche della nascita del fascismo. Modulo conduttore dello spettacolo è stata la narrazione degli stessi personaggi di allora.

«Era l'anno 1923 e la lotta durò fino al 1945», dice il testo di Ezio Maruccci, che ha composto con intelligenza e capacità critica uno spettacolo efficace e di sostanziale impegno drammaturgico, con l'uso di una dimensione scenica immediatamente recepibile sotto il profilo emotivo e anche, ed è l'aspetto di maggiore rilevanza, per l'aspetto meditativo del ricordo riscoperto, e quindi con una sottolineatura del messaggio antifascista.

La stessa dimensione grottesca, dell'agire e del parlare dei personaggi, o almeno di quelli che si contrappongono ai lavoratori, discende da una volta disaccusata che riduce costoro a marionette e strumenti, mostrando le debolezze e le distorsioni morali e politiche del loro cedere al fascismo.

Dentro un impianto scenico che Lorenzo Ghiglia ha saputo rendere polivalente alle esigenze della narrazione, gli attori si sono mossi con aderenza al taglio dei personaggi, a cominciare da Secondo De' Giorgi nelle vesti di Barbadirame, un personaggio antifascista che matura coerentemente la sua formazione politica e assume, sempre, le sue responsabilità di militante e di dirigente: una presentazione veramente efficace e severamente portata a fondo. Con lui sono Italo Dall'Orto, Mario Mariani, Fiorenza Droz, Luigi Castellan, Silvana De Santis, Piero Domenicaccio, Antonello Mendolia, Irene Petrucci, Alvaro Piccardi, Roberto Vezzani, Loregiana Afflerì, Gianni De Lellis, Giovanni Boni.

Uno spettacolo che significativamente porta un preciso contributo di presenza dialettica di un discorso teatrale in un contesto di messaggio politico e di rilettura critica della nostra storia recente: uno spettacolo che gli studenti, tutti gli studenti ed i giovani dovrebbero vedere. Vivissimo il successo.

A fine settembre le riprese dell'«Innocente»
Luchino Visconti comincerà il 20 settembre le riprese del film *l'Innocente* di D'Annunzio, in cui l'artista romano di Giancarlo Giannini, Laura Antonelli e Jacqueline Bisset.

Il regista parte oggi per Sperlonga, dove si tratterà per circa un mese a casa della sorella. Negli ambienti vicini a Visconti la notizia di un suo nuovo matrimonio non viene nemmeno presa in considerazione.

Aggeo Savioli

Per la mancata concessione dei teatri all'ARCI

Salerno: unitaria protesta contro la giunta comunale

Organizzazioni ed esponenti di diverse forze politiche condannano l'assurda decisione della Giunta - Indetta per martedì prossimo una manifestazione-concerto in piazza

SALERNO, 18. L'assurda decisione della Giunta comunale di Salerno che ha messo alla porta, dalla sera alla mattina, la Federazione Jazz-Uno, ha sollevato — come era facile immaginare — un movimento di generale indignazione nella città e nella regione.

Una manifestazione è stata convocata da numerose organizzazioni culturali, tra i quali il Teatrogruppo, la Federazione dei lavoratori Artt visive-OCIL, il Centro per le attività di animazione e decentramento dell'Istituto di sociologia dell'università di Salerno, la Casa della cultura, il Gruppo OCIL, il Centro per la ricerca fotografica. «Un punto deve essere chiaro — si afferma nel manifesto — che gli organismi culturali devono essere costituiti democraticamente, dal basso. Salerno è cresciuta e questo non è uno slogan. La Università, i movimenti spontanei, la rassegna di teatro nuovo tendono a esperienze condotte dall'ARCI e dai gruppi operativi salernitani e hanno restituito una città diversa, che cerca di scardinare il sistema di potere e di dell'inerzia e delle complicità, della rete clientelare e del carezzevole paternalismo, delle protezioni e del...

Roberto Virtuoso, assessore regionale al Beni culturali, ha dichiarato all'Unità: «Il dimesso del teatro all'ARCI è incomprensibile. Non solo perché ritengo che non sussistano motivi tecnici insuperabili tali da impedire l'iniziativa; con un po' di buona volontà si potevano superare tutte le difficoltà. Anche perché la linea politica che deve esprimere, a mio avviso, la gestione delle strutture teatrali, deve condurre al massimo della pubblicizzazione, soprattutto in direzione di quelle organizzazioni che non da oggi stanno portando avanti con notevole impegno un discorso per una elevazione culturale e sociale dei lavoratori. Esprimi un giudizio chiaro e negativo sulla decisione dell'Amministrazione comunale e mi impegno fin d'ora a cercare di superare le difficoltà e perché il sindaco revochi l'ingiusta decisione».

Anche l'avvocato Gaspare Russo, consigliere regionale della DC, esprime il suo netto dissenso. «Non so spiegarvi — ha detto — una decisione del genere. Non saprei individuare motivi validi per un diniego del teatro. Mi auguro che una tale decisione venga superata, che il sindaco trovi una soluzione positiva, ove dovesse sussistere qualche motivo di indisponibilità. Devo ricordare che quando ero sindaco gli spazi pubblici sono stati sempre puntualmente concessi con stesso a carico del Comune per manifestazioni di organizzazioni di massa come l'ARCI, al servizio dei lavoratori».

Il senatore Biagio Pinto, sottosegretario e membro del...

Aggeo Savioli

le prime

Musica
Gabor Otvös a Massenzio

Un concerto, quello di Gabor Otvös, alla Basilica di Massenzio, all'incirca della tredecimata, non tanto per le condizioni meteorologiche, quanto per la schezza e la solitudine del programma.

Trasformando l'opera lirica in una imponente e sorprendente sinfonia, in quelle tante «prelie» interpretate da Sandro Tamai, Paolo Poli, Fulvio Rinaldi e Carlo Basso e molti altri, «notturni».

L'ultimo colpo dell'ispettore Clark

Lindo e pulito, questo filmetto di un paio d'anni fa narra la sbirciatina di un anziano funzionario di polizia a quelle, dopo quaranta anni di servizio, si vede rifilata la medaglia di porpora della Marina in pensione, in compagnia di belle parole e come ben servito, un orologio d'oro ed è proprio l'eroe che il regista ispettore di polizia pensa allora di portarci in mano, come cinque milioni di dollari, in un'ottica d'oro, si stanno per essere trasferiti da un magazzino ad un altro.

Cinema
La piazza vuota

Frastornato dai clamori del fine dell'epoca decennale, un famoso scrittore si appropria dolorosamente di una quattro mura, portando con sé un giovane discepolo bramoso di apprendere al quale egli intende affidare il compito di perpetuare a dispetto degli eventi il «mestiere dell'arte». Includendo un rapporto dovunque in crisi, Ma, senza dubbio, per esprimere il secondo la terminologia sportiva, l'URSS avrebbe avuto la meglio, in questo 1975, se avesse fatto scendere in campo il Tarkovski dello *Specchio*. Della recente fatica dell'autore dell'*Infanzia di Ivan*, di *Andrei Rubljev*, di *Solaris* si è detto già più volte sulle nostre colonne, e si è detto pure come *Lo specchio* non sia attualmente in circolazione nelle sale moscovite. Ma registi, operatori economici convenuti, qui hanno potuto vederlo e quelli italiani, in particolare, ne hanno tratto una profonda impressione. E' anche possibile che *Lo specchio* venga acquistato per una ristretta distribuzione in Italia; né vi sono difficoltà al riguardo, al di là di quelle connesse a un qualsiasi accordo commerciale.

Il regista Robert Michael Lewis lavora sull'olio, tutti sono gli esempi a disposizione per cercare quel minimo di suspense adatta a tener desta l'attenzione. Escludendo quasi ogni azione violenta (anche una sparatoria provocata da un'innocenza e basti scembi per creare un'avventura ironica).

Carnalità

Sesso, morte e vendetta in un castello dell'alto Tirreno, sottratto al conte proprietario da un professore mescolando il quale, mentre la moglie è consumata da morbo letale, se la spaccia con la governante e con altre donne. L'ultima delle quali, una viva e bionda, si fa spingere dal gallo rimasto vedovo, e poi a sua volta lo consuma, cavalcandolo, e adattare questa. Era tutto, avrebbe sospeso? La figlia del conte (soprattutto, rientrata da Londra con il suo piano erotico per restituire al padre il maniero).

«Flamenco puro» all'Aventino

Da lunedì il complesso spagnolo «Flamenco puro» terrà quattro concerti serali nel cortile dell'Istituto di studi di Roma in Piazza dei Cavalieri di Malta, all'Aventino. Fanno parte del gruppo i chitarristi Paco Peña e Guillermo Basilio, i ballerini Margarita e Paquillo De Cordoba e i cantanti Bernardo Silva Carrasco e Antonio Varga Gomez.

Claudio Villa si è sposato

Claudio Villa (il secolo Claudio Piva) si è sposato ieri mattina in Campidoglio con Patrizia Baudi. Gli sposi sono stati uniti in matrimonio dal compagno Uzo Vetter, nella sua qualità di consigliere comunale di Roma. Lo sposo ha 19 anni e napoletano ed è la figlia del segretario del cantante quarantenne. Testimoni sono stati Pippo Baudo per Villa e per Patrizia, Vindice Buonomo, amico del marito.

Alla coppia gli auguri del...

INCHIESTA IN ARGENTINA

Il resoconto dei drammatici avvenimenti che hanno portato alla disfatta di Isabella Peron.

CHE COSA SUCCEDDE ALLA RAI-TV

Il programma segreto di Fanfani per conservare il monopolio dell'informazione.

LA MALATTIA DELLE FORZE ARMATE

Quali sono i veri motivi che hanno portato l'apparato militare italiano a un punto di rottura.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI

BU
Biblioteca Universale Rizzoli
ECCO LE NOVITÀ DI LUGLIO IN EDICOLA E LIBRERIA

Montanelli-Gervaso
STORIA D'ITALIA
vol. XVI
L'età della Controriforma
L. 900

Marcello Marchesi
IL MEGLIO DEL PEGGIO
L. 1.000

Françoise Sagan
LIVIDI SULL'ANIMA
Traduzione di Augusto Dondaudy
L. 1.000

Charles M. Schulz
UNA ZUCCA PER SNOOPY
L. 800

Giovanni Testori
LA GILDA DEL MAC MAHON
Introduzione di Enzo Siciliano
L. 900

Pearl S. Buck
LA DEA FEDELE
Traduzione di Argia Micheltoni
L. 1.000

Jacovitti
ZORRY CONTRO ZORRY
Introduzione di Ranieri Carano
L. 1.500

IN LIBRERIA

Anton Cechov
Tutti i racconti IV
IL GIUDICE ISTRUTTORE
Traduzione e introduzione di Alfredo Polidoro
L. 1.200

BU
La classica collana economica

Pesanti interrogativi sul futuro del centro nucleare di Ispra

Monopoli ostacolano la ricerca nella CEE

Non ancora superata l'opposizione della RFT, il consiglio dei ministri della comunità europea ha rinviato una decisione sui programmi dell'Euratom nel campo dell'energia - La corsa delle multinazionali per accaparrarsi il mercato

Dalla nostra redazione
MILANO, 18. E' ancora oscuro il significato preciso del compromesso che è stato raggiunto a Bruxelles, superando l'ultima "vetta" della RFT per la questione dei finanziamenti a Ispra e agli altri centri di ricerca comunitari.

Non sembra neppure certo, comunque, che il CCR (che è al centro di quattro centri di ricerca di Geel, Petten, Karlsruhe e Ispra) verrà garantita la possibilità di portare a termine i programmi previsti nel quadriennale 1973-1976, che rischiano di restare a metà, essendo ormai in via di esaurimento i finanziamenti decisi nel '73. Gli 80 miliardi che furono allora stanziati si sono infatti rivelati insufficienti, soprattutto perché l'indice di svalutazione delle monete è salito molto più alto del previsto.

Al centro di Ispra, che del quattro è certamente il più grande e il più importante, dovrebbero toccare circa 20 dei trentotto miliardi proposti dalla comunità europea. Il consiglio dei ministri della Comunità si è limitato a prendere atto della richiesta della commissione e ha dato un mandato a questa di presentare ad autunno una nuova proposta di bilancio che comprenda anche quei nuovi finanziamenti. Solo allora verrà presa una decisione.

Si tratta in ogni caso di un compromesso teso a garantire tuttal più al CCR la sopravvivenza nell'immediato, e che non risolve e semmai ripropone le questioni che stanno a monte delle polemiche e delle divergenze fra i paesi della CEE a proposito della ricerca comunitaria.

Non per questo il compromesso raggiunto a Bruxelles, la Germania federale ha accettato di garantire ulteriori, benché minimi, finanziamenti a patto di una "razionalizzazione" del centro atomico di Ispra. E il ministro federale per la ricerca scientifica, Hans Matthöfer, in un'intervista rilasciata a un quotidiano tedesco, ha detto di battere per un futuro programma di ricerca «più razionale, anche se più castigato».

Si intende per "razionalità" la "razionalizzazione"? E' evidente che non si tratta di una critica moralistica all'attività di Ispra o degli altri centri di ricerca. Ma se è vero che si è parlato di un "programma di ricerca di una giusta richiesta di non dispersione della ricerca o di una nuova offensiva tendente a ridimensionare la attività dei centri comunitari, Ispra, in particolare, è un vanto di una ricerca nazionale, così come spingono i grandi monopoli dell'industria termoelettrica dell'energia.

Molti elementi inducono a pensare che sia la seconda interpretazione quella più corretta. E' necessario infatti ricordare che fin dalla nascita del centro di Ispra, e, ultimamente, la Germania ha sempre maggiori "ridimensionamenti" della ricerca comunitaria.

Per anni, così, sui centri di ricerca, Ispra in particolare, ha pesato la minaccia di licenziamenti e ristrutturazioni tendenti a dimezzare i programmi di ricerca. Soprattutto per il settore nucleare: il più importante. Una situazione, fra l'altro, che non ha certo favorito l'arrivo di un gruppo di tecnici, ingegneri, matematici, fisici e biologi, tutti a livello di altissima qualificazione e che hanno fatto di Ispra un centro di più alta concentrazione di cervelli d'Europa.

Perché queste spinte al "ridimensionamento", che sembrerebbe in contraddizione con la razionalizzazione castigata chiesta da Bonn? Il fatto è che Ispra, come qualsiasi centro comunitario dove si compia una ricerca ad alto livello, è un polo di attrazione per le questioni dell'energia nucleare, non segretamente, ma apertamente, ma comunitariamente, alla luce del sole. E' una situazione che si anticipano possano utilizzarsi i procedimenti e risultati, finisce con l'essere una vera e propria spina nel fianco, una fastidiosa situazione per chi, come i grandi monopoli (europei), ma più spesso statunitensi o tutt'e due le cose insieme) dell'industria termoelettrica, ha già in mano la possibilità di privato e per di più docile e sottomessa ai fini del profitto.

E tanto più il fastidio è grande in un momento in cui la crisi energetica si fa sentire in luce le difficoltà e le contraddizioni in cui si dibatte l'Europa, stretta dai pesanti ricatti americani, facendo balenare come soluzione l'acquisto di grandi monopoli di battere la strada della "cerca di energia nucleare". Per Ispra, e più in generale per i programmi di ricerca comunitaria, è in discussione per il prossimo futuro la realizzazione del progetto "jet" che, sviluppando gli studi sui reattori a fusione nucleare (sul principio della famosa bomba "H" cioè con energia dell'idrogeno anziché dell'uranio, ma da utilizzare per scopi pacifici e di distribuzione) garantisce enormi finanziamenti a lunga scadenza (si parla di almeno 20 anni di ricerca). Dare "castigatezza" a Ispra non sembra voler dire, in sostanza, che si vuole im-

pedire l'assegnazione a questo centro del progetto "jet". Il centro europeo quello italiano sarebbe il favorito per l'importanza e la mole delle attrezzature) per affidarlo invece ad altro centro (magari tedesco?) oppure, più semplicemente (e più "razionalmente"?), all'industria privata. Non è per caso che la Germania federale più di una volta ha fatto intendere il suo favore nei confronti di una ricerca di comunitaria, per quanto riguarda i finanziamenti e il controllo, ma da affidare a un "partner nazionale" che non faccia capo alla CEE e non per i finanziamenti) e dunque sotto la vigile attenzione dei grandi monopoli multinazionali termoelettrici e dell'energia.

Entro il mese di ottobre, così ha chiesto il governo di Bonn agli altri paesi della CEE, si dovranno discutere i programmi di ricerca comunitari. Al governo italiano toccherà battersi a difesa di Ispra e del CCR, se vorrà dimostrare di lottare per una Europa unitaria e per gli interessi dei grandi monopoli. Ma anche per dare all'Italia un ruolo diverso nell'ambito delle scelte comunitarie. E' troppo alto, infatti, il prezzo pagato dal nostro paese per la mancanza di una robusta politica e industria nucleare (e la cessione di Ispra all'Euratom ci priva della nostra "ricerca istituzionale scientifica") che ci ha ridotto al ruolo di compratore delle "invenzioni" altrui o, al più, di imitatori di processi scientifici e produttivi.

Diego Landi



La mancanza d'acqua per usi civili (oltreché per quelli industriali e agricoli) è problema di gran parte delle regioni del Sud. In Puglia, Sicilia, Campania le popolazioni soffrono drammaticamente della carenza idrica. Nella foto: cittadini di Palermo sono costretti a rifornirsi di acqua presso autopompe e fontanelle pubbliche

Il problema dell'acqua si aggrava ogni giorno di più

Drammatica situazione idrica a Bari e nell'intera regione

E' mancata finora un'organica politica dell'irrigazione - Responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno - Sensibilmente danneggiata oltre all'agricoltura anche l'industria turistico-alberghiera

BARI, 18. Anche la Puglia, drammaticamente, affronta un'altra estate con l'acqua ridotta al minimo o, come nel caso di Bari, addirittura con l'irrigazione interrotta. Il problema è vecchio e riflette l'errata politica seguita anche in questo settore dall'interrogativo pubblico e che, in questi giorni, si è aggravato a causa dell'andamento sfavorevole dell'annata idrologica, che ha visto le precipitazioni del Sud e del Centro-Italia scendere al di sotto del 10 per cento rispetto ai valori precedenti.

Di recente sono entrati in funzione gli acquedotti di Pertusillo e del Portoro, ma non essendo state realizzate dalla Cassa tutte le opere necessarie — e cioè: diramazione secondaria, serbatoi, impianti elevatori — non si riesce a far giungere l'acqua fino ai rubinetti dei pugliesi. La situazione risulta particolarmente allarmante nella provincia di Bari che comprende quarantotto comuni con quasi un milione e mezzo di abitanti. Ufficialmente, secondo i responsabili dell'Amministrazione idrica, l'acqua dovrebbe esserci nel capoluogo pugliese, ininterrottamente, ogni giorno, dalle 7 alle 18. La realtà invece è un'altra: buona parte della città riesce, a malapena, ad avere il prezioso liquido solo per un paio di ore, mentre nei quartieri più alti l'acqua non arriva affatto per tutta la giornata e la gente, spesso, è costretta a ricorrere alla miniera, non solo per bere, ma anche per lavarsi.

Comunque è facile immaginare le conseguenze che si fanno sentire e in modo preoccupante, anche per lo sviluppo del turismo che potrebbe essere un settore importante dell'economia pugliese e invece viene scoraggiato drasticamente anche in zone di grande interesse come Alberobello, dove alberghi e ristoranti rischiano di chiudere.

Acqua, lavoro e autodromi

In Sicilia — come in numerose altre zone del Sud — manca l'acqua anche perché la Cassa per il Mezzogiorno non ha mai approntato ed attuato un serio programma idrico. In tutto il Mezzogiorno (e in Campania in particolare) la situazione occupazionale è drammatica, con piccoli e medie fabbriche che non aprono. Ma proprio per questo il Mezzogiorno ha approvato la costruzione di un autodromo a Stracusa per un costo di un miliardo e 70 milioni di lire. Non occorrono commenti.

Nelle campagne la penuria d'acqua rende impossibile portare avanti la necessaria opera di riconversione delle colture. Ci sono produttori agricoli che hanno l'acqua nei pozzi, ma non perdersi i raccolti, mentre le acque degli invasi finiscono per perdersi in mare perché

mancano le opere di canalizzazione a valle. Lo stesso sviluppo industriale, a dire di alcuni imprenditori, risulta danneggiato o scoraggiato sensibilmente.

Purtroppo la situazione non si presenta migliore per i prossimi mesi, dal momento che molte delle opere previste per soddisfare le necessità idriche della Puglia procedono con lentezza e con ritardi impressionanti e non si è riusciti ancora a finanziare le opere integrative (circa 140 miliardi di lire di importo) previste anni addietro dall'Acquedotto pugliese, rimaste sole sulla carta.

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Sicurezza europea

Ultime difficoltà causate dalla vertenza di Cipro

Il governo di Nicosia sollecita più precise garanzie contro le attività militari turche

GINEVRA, 18. Dodici ore prima della scadenza ufficiale per la convocazione della conferenza di chiusura, al livello dei capi di stato e di governo, sulla sicurezza europea, le delegazioni riunite a Ginevra hanno trovato un ultimo intaglio, relativo a Cipro, nel testo del documento relativo ai provvedimenti militari diretti ad accrescere la fiducia fra gli Stati. Anche le notifiche anticipate delle manovre militari più importanti.

I delegati dei trentacinque paesi, esausti dopo due settimane di incessante ricerca dell'ordine ai documenti di partenza della conferenza di Helsinki, stanno perfezionando un testo, elaborato dopo molti mesi di trattative, il quale prevede che gli Stati europei con più di 25.000 uomini debbano essere notificati in tutta Europa con 21 giorni di anticipo. Unione Sovietica e Turchia, data la loro posizione geografica strategica, godrebbero di un'esenzione: la zona soggetta all'obbligo di notificazione si estenderebbe a 250 chilometri dalle loro frontiere europee, salvo che nei territori di Stati non aderenti.

Nella formulazione del testo, i ciprioti vedono il pericolo di un'eventuale esclusione dall'obbligo di notificazione i porti turchi di Mersin e Alessandretta, dai quali partirono, l'anno scorso, le forze turche di invasione di Cipro. Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà.

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

DC

sulla necessità di quel «chiarimento» immediato che dovrebbe guardare tanto gli indirizzi politici del partito, quanto la medesima questione dei suoi vertici. Alla Camilleria nell'estremo tentativo di ritrovare un contatto con le forze della DC, Fanfani è apparso isolato.

Calcolando lo schieramento, sebbene molto frastagliato, delle correnti, risulta o mal che almeno il 70 per cento di dirigenti democristiani si sono opposti alle iniziative della segreteria. Fanfani ha rifiutato di dare le dimissioni, dicendo che egli lascerà il posto soltanto di fronte a un voto del Consiglio nazionale. Ecco quindi un primo problema e in quale forma portare sul terreno del confronto aperto e massivo, o quanto meno, il problema del partito (il «no» alla gestione fanfaniana. Le due correnti di sinistra, dimettendosi dalla segreteria, hanno notevolmente anticipato le manovre militari più importanti).

I delegati dei trentacinque paesi, esausti dopo due settimane di incessante ricerca dell'ordine ai documenti di partenza della conferenza di Helsinki, stanno perfezionando un testo, elaborato dopo molti mesi di trattative, il quale prevede che gli Stati europei con più di 25.000 uomini debbano essere notificati in tutta Europa con 21 giorni di anticipo. Unione Sovietica e Turchia, data la loro posizione geografica strategica, godrebbero di un'esenzione: la zona soggetta all'obbligo di notificazione si estenderebbe a 250 chilometri dalle loro frontiere europee, salvo che nei territori di Stati non aderenti.

Nella formulazione del testo, i ciprioti vedono il pericolo di un'eventuale esclusione dall'obbligo di notificazione i porti turchi di Mersin e Alessandretta, dai quali partirono, l'anno scorso, le forze turche di invasione di Cipro. Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà.

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

DALLA PRIMA PAGINA

DC

sulla necessità di quel «chiarimento» immediato che dovrebbe guardare tanto gli indirizzi politici del partito, quanto la medesima questione dei suoi vertici. Alla Camilleria nell'estremo tentativo di ritrovare un contatto con le forze della DC, Fanfani è apparso isolato.

Calcolando lo schieramento, sebbene molto frastagliato, delle correnti, risulta o mal che almeno il 70 per cento di dirigenti democristiani si sono opposti alle iniziative della segreteria. Fanfani ha rifiutato di dare le dimissioni, dicendo che egli lascerà il posto soltanto di fronte a un voto del Consiglio nazionale. Ecco quindi un primo problema e in quale forma portare sul terreno del confronto aperto e massivo, o quanto meno, il problema del partito (il «no» alla gestione fanfaniana. Le due correnti di sinistra, dimettendosi dalla segreteria, hanno notevolmente anticipato le manovre militari più importanti).

I delegati dei trentacinque paesi, esausti dopo due settimane di incessante ricerca dell'ordine ai documenti di partenza della conferenza di Helsinki, stanno perfezionando un testo, elaborato dopo molti mesi di trattative, il quale prevede che gli Stati europei con più di 25.000 uomini debbano essere notificati in tutta Europa con 21 giorni di anticipo. Unione Sovietica e Turchia, data la loro posizione geografica strategica, godrebbero di un'esenzione: la zona soggetta all'obbligo di notificazione si estenderebbe a 250 chilometri dalle loro frontiere europee, salvo che nei territori di Stati non aderenti.

Nella formulazione del testo, i ciprioti vedono il pericolo di un'eventuale esclusione dall'obbligo di notificazione i porti turchi di Mersin e Alessandretta, dai quali partirono, l'anno scorso, le forze turche di invasione di Cipro. Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà.

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla minaccia della Turchia di boicottare a sua volta la conferenza se Makarios non prenderà parte al vertice, il presidente turco, Kenan Evren, ha detto che la Dc deve evitare di «corrompere le spinte riformatrici» o deve evitare ora «di andare allo sbaraglio in una nuova consultazione elettorale».

Per ciò che riguarda la partecipazione al vertice di Helsinki, il conflitto cipriota rischia di creare difficoltà. Da Nicosia si è appreso che il presidente cipriota, Arifios Makarios, conta di partecipare al vertice se invitato. Lo ha precisato un portavoce del governo. In relazione con le notizie della stampa secondo cui Makarios potrebbe astenersi in seguito alla min

Secondo fonti parlamentari

Argentina: Isabelita Peron lascerebbe la presidenza

Se la signora Peron lasciasse la presidenza verrebbe sostituita dal presidente del senato Italo Luder sfuggito nei giorni scorsi ad un attentato - Si è dimesso il ministro dell'economia Celestino Rodrigo

BUENOS AIRES 18 Isabelita Peron starebbe per lasciare la presidenza dell'Argentina «per un periodo indefinito». La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa Noticias Argentinas la quale, citando fonti parlamentari, precisa anche che la signora Peron presenterà al Congresso una richiesta in questo senso poiché si trova in uno «stato di esaurimento» provocato dalla crisi politica ed economica particolarmente acuta nelle ultime settimane che l'ha sottoposta ad una continua, fortissima tensione. In assenza di Isabelita Peron la presidenza dovrebbe essere assunta dal presidente del Senato, Italo Luder, che proprio due giorni fa era stato oggetto di un attentato.

La notizia ha ricevuto però una smentita dal ministro dell'Interno Antonio Benitez, il quale ha affermato che «non c'è stato assolutamente nessun accenno, in qualsiasi ambiente di governo, su una presunta richiesta di assenza da parte della presidente».

Italo Luder è presidente del Senato da appena una settimana ed è giunto all'alta carica batendo l'opposizione della stessa signora Peron e della destra peronista. La si-

gnora Peron aveva affermato che qualsiasi tentativo di nominare un presidente del Senato avrebbe aperto la via ad un colpo di Stato. Prima della elezione di Luder, essendo vacante la carica di presidente della Camera alta, era in testa alla lista di successione il presidente della Camera dei deputati Raul Lastiri, genero di José Lopez Rega il consigliere presidenziale eliminato con il rimpianto governativo della scorsa settimana.

Ma mentre si profila questo elemento di novità che potrebbe portare ad un rimescolamento delle carte in situazione economica e politica continua ad aggravarsi. E' di oggi la notizia che il ministro dell'economia Celestino Rodrigo si è dimesso. L'annuncio è stato dato ufficialmente a Buenos Aires Entrato in carica il 2 giugno scorso Rodrigo aveva inaugurato una politica definita dello shock che aveva provocato forti reazioni sia tra i lavoratori ed i loro sindacati che in altri strati sociali. Lo assassinio del sindaco di La Plata (provincia di Buenos Aires) rischia di provocare una crisi politica grave. Infatti, il presidente della provincia Lazaro Roca si è incontrato con il ministro degli Interni Antonio Benitez, ed ha poi dichiarato ad un giornale di ritenere necessario una diretta assunzione di poteri da parte del governo della provincia di Buenos Aires. Una misura di questo genere è prevista dalla Costituzione solo in casi gravi e urgenti e deve essere autorizzata dal Parlamento.

Sul piano economico la politica di «shock» perseguita dal ministro delle Finanze Celestino Rodrigo appena dimessosi, sta creando una situazione sempre più grave. Si ritiene infatti che la nuova svalutazione della moneta nazionale (la terza in cinque mesi) provocherà nuovi aumenti dei prezzi. Le tariffe telefoniche sono già state raddoppiate e quelle postali triplicate. Si intensificano le lotte operaie per l'immediata applicazione dell'accordo raggiunto sugli aumenti salariali, per la riassunzione dei lavoratori licenziati, per la liberazione dei dirigenti sindacali arrestati e per la cessazione delle azioni terroristiche della reazione.

In un articolo, il settimanale del Partito comunista argentino *Nuestra Palabra* rileva che l'allontanamento di Lopez Rega dalle sue funzioni costituisce «un evidente successo della lotta», ma aggiunge che il governo varato la settimana scorsa non «presenta niente di nuovo» e che con esso si cerca di «cambiare qualcosa perché tutto resti come prima».



LOURENCO MARQUES — Un momento delle manifestazioni per la proclamazione dell'indipendenza

MOZAMBICO: UNA REALTA' NUOVA NELL'AFRICA LIBERA

Lourenço Marques vuole impostare una politica estera indipendente

I paesi socialisti «alleati naturali» — La presenza dell'URSS e quella cinese — Saltano l'asse Pretoria-Salisbury e il disegno di una borghesia nera — La diga di Cabora Bassa e i rapporti con il Portogallo

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAL MOZAMBICO, luglio. La domanda di ammissione all'ONU avanzata qualche giorno fa dalla Repubblica popolare del Mozambico conclude l'iter dell'ingresso del nuovo Stato africano nel consesso delle nazioni indipendenti.

Al di là delle questioni formali, il ruolo internazionale del Mozambico non sembra destinato a rimanere marginale, in particolare per il continente africano.

«Nel corso delle manifestazioni per l'indipendenza — 25 giugno —, mentre è mancato qualsiasi accenno ad una collocazione del nuovo Stato fra i paesi non allineati, è stato sottolineato con forza — tanto da essere precisato anche in un articolo della Costituzione — il riconoscimento dei paesi socialisti come «alleati naturali». All'interno di questa scelta, però, inutilmente si cercherebbe una seppur prudente presa di posizione a favore di questo o quel paese socialista: in particolare manca, in sede politica, qualsiasi segno che autorizzi a parlare di una coloritura filo-cinese o filosovietica.

quella per i paesi socialisti, che del resto è stata esplicitamente voluta in occasione della proclamazione dell'indipendenza, avendo prima il Frelimo adottato la formula di una sua collocazione nel campo «antimperialista e anticolonialista». Il tratto distintivo — è stato detto e ripetuto — è il primato della non ingerenza e del rispetto dell'autonomia.

Resa dei conti

L'importanza — e assieme la delicatezza — del ruolo del Mozambico nella situazione africana si è notata già in queste prime settimane di vita del nuovo Stato. Alcune prese di posizione — anche solo sul terreno dei principi — hanno avuto ripercussioni pressoché immediate come per esempio la nazionalizzazione della terra decisa in Zambia due giorni dopo un analogo provvedimento in Mozambico.

Assieme al rilievo notevole dato all'America con la Tanzania e lo Zambia (gli unici due paesi africani che hanno fornito per anni appoggio politico e aiuti materiali alla lotta armata del Frelimo), la nuova Repubblica ha tenuto a sottolineare la sua solidarietà con i popoli del Sud Africa e della Namibia (Africa del sud ovest) e dello Zimbabwe (Rhodesia) ancora oppressi da regimi razzisti.

«Alleati naturali»

Di concreto, a tutt'oggi, vi sono solo un accordo di cooperazione economica e tecnica con la Cina (con un prestito di un miliardo e 400 mila dollari), e un invito rivolto da Breznev e Samora Machel per una visita ufficiale in URSS.

Vero è che la situazione attuale del Mozambico — e in particolare economica — arretrata il pressoché totale analabesismo, alcune specifiche eredità del regime coloniale come la prostituzione, la corruzione dell'apparato burocratico, ecc. sollecita un grande interesse verso il modo con cui problemi simili sono stati affrontati in Cina. Trarne però la conclusione che vi è già, a livello di gruppo dirigente del Frelimo, una scelta di campo a favore della Cina rispetto all'URSS, è allo stato attuale delle cose, arbitrario e comunque prematuro. Si deve invece registrare che, sia nelle dichiarazioni ufficiali che nei colloqui politici più riservati (anche nell'incontro del presidente Samora Machel con la delegazione del PCI) è stata ribadita la decisione, presa e mantenuta con grande coerenza durante i dieci anni della lotta armata, di mantenere rapporti amichevoli con tutti gli Stati, senza istanze prioritarie (ad eccezione di

John Vorster abbia affermato che «l'Africa del Sud è pronta ad aiutare il Mozambico in campo finanziario», e, esprimendo «le più sentite felicitazioni» ai nuovi dirigenti del Mozambico, abbia aggiunto che al suo paese «non interessa chi governa il Mozambico, purché si tratti di un governo stabile».

Fortemente condizionata dall'energia della diga di Cabora Bassa (ormai in funzione quasi al 100%) e dall'utilizzazione del porto di Lourenço Marques, l'economia sud africana è stata anch'essa presa di contropiede dalla troppo rapida caduta del colonialismo portoghese. E così usai in ritardo il progetto — alternativo rispetto a quello primitivo della creazione di una «zona franca» — della costruzione di due centrali termoelettriche (si calcola che la prima delle due sarà pronta solo fra quattro o cinque anni) e quello di un grosso porto sulla costa orientale.

Anche più arretrato è il disegno politico della formazione di una borghesia nera da chiamarsi alla coesione del paese per ingannare e rendere inoperante il «contagio» antirazzista, inevitabile, data la vicinanza del nuovo Stato indipendente.

La diga di Cabora

Da parte sua, il governo mozambicano ha riaffermato la volontà di procedere in politica estera «con grande gradualità». Fra alcuni anni gli scambi economici si saranno liberati dalla pericolosa unidirezionalità impressa loro dal colonialismo portoghese (praticamente l'intera economia mozambicana e portoghese sono attualmente i quasi «partner» dell'economia mozambicana) e la diga di Cabora Bassa, che è stata lasciata in proprietà della società portoghese Zamco — con capitale multinazionale —, fra dieci anni sarà completamente mozambicana e giocherà quindi un ruolo di primo piano nelle relazioni con i paesi vicini.

Un accenno meritato anche le relazioni col Portogallo in quanto, rispetto, solidarietà nella lotta per la democrazia sono alla base dei rapporti fra i due Stati, ciò è stato detto e ribadito in tutti i discorsi politici fatti nei giorni dell'indipendenza. Nessuno «status» particolare, però, sicché è evidente, definito e totale con la solidarietà madre patria, il taglio del cordone ombelicale della ex colonia.

Marisa Musu

CON IL PRETESTO CHE «ALTEREREBBE L'EQUILIBRIO» STABILITO NEL 1967

Gli USA contrari ad un nuovo voto per il ritiro israeliano

Villaggi libanesi cannoneggiati dagli israeliani dopo l'uccisione di tre guerriglieri palestinesi in Alta Galilea

BEIRUT, 18 La richiesta egiziana che il Consiglio di sicurezza adotti una nuova risoluzione nei confronti di Israele esigendo il ritiro delle truppe di invasione dai territori occupati (riche in olio, gas e coltivate) è stata respinta dalla decisione di non rinnovare il mandato ai «caschi blu» nel Sinai e la proposta della contenzione islamica di Geddah per l'espulsione di Israele dall'ONU continuano ad essere al centro del dibattito e della polemica. L'ambasciatore americano all'ONU, Daniel Moynihan, noto per le sue posizioni «dure», ha addirittura prospettato un «ridimensionamento» dell'appoggio USA alle Nazioni Unite in caso di espulsione di Israele dall'organizzazione. Fonti uf-

ficiali del canto loro hanno dichiarato che gli USA si oppongono alla richiesta egiziana di una nuova risoluzione sul ritiro delle truppe israeliane poiché un nuovo documento potrebbe «annullare lo spirito» della risoluzione del 1967 «compendione» (equilibrio), in quanto in quella risoluzione il titolo israeliano dai territori arabi occupati veniva collegato alla fine della belligeranza araba verso Israele (evidentemente per gli USA non «rompe l'equilibrio» il fatto che oggi il governo di Tel Aviv pretendeva una dichiarazione di non belligeranza in cambio del ritiro di appena una quarantina di chilometri nel Sinai).

Il nuovo ambasciatore israeliano all'ONU, generale Haim Herzog (sia capo dei servizi segreti e poi commentatore militare della radio di Tel Aviv), ha detto che la decisione egiziana di non rinnovare il mandato ai «caschi blu» ha messo «in un certo senso in pericolo la pace nel Medio Oriente». Secondo Herzog, infatti il ritiro delle truppe dell'ONU provocherebbe «un vuoto», e per sua natura un vuoto «tende ad essere riempito» il che darebbe origine ad «un contrito dal quale potrebbe nascere una confliggazione».

Herzog ha avuto un colloquio di un'ora e mezza con l'ambasciatore di Tel Aviv, Dimitz, sono state di scuse «nuove idee» israeliane per un ulteriore disimpegno nel Sinai. Non sono stati forniti dettagli, ma non sembra che queste «nuove idee» si discostino molto dalle precedenti posizioni israeliane. Stamattina nei pressi dell'abitato israeliano di Metuliah in Alta Galilea, nel corso di un breve ma violento combattimento tre fedayin palestinesi — secondo il comando di Tel Aviv — sono stati uccisi e un soldato israeliano ferito. I tre guerriglieri appartenevano secondo gli israeliani, al Fronte arabo di Liberazione di tendenza baabista irakena. Sostenendo che i tre «erano infiltrati» dal Libano, l'artiglieria israeliana ha cannoneggiato per un'ora i villaggi libanesi di Daiseh e Kfar Kila, danneggiando numerose case.

Disaccordi nel partito repubblicano USA per Solgenitsin

WASHINGTON, 18 Disaccordi sono emersi all'interno del partito repubblicano dopo la decisione del presidente americano Ford di non ricevere alla Casa Bianca lo scrittore Aleksandr Solgenitsin. Come abbiamo già riferito, Ford e Kissinger hanno motivato la loro decisione con il desiderio di non danneggiare il processo di distensione in corso tra USA ed URSS.

Ferì la presidente della Federazione nazionale repubblicana (che raccoglie mezzo milione di aderenti), signora Anne Armitage, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che lei e molti esponenti del partito «sono profondamente dispiaciuti che lo scrittore russo Aleksandr Solgenitsin, premio Nobel della letteratura ed esule, non sia stato ancora invitato alla Casa Bianca. Il concetto che egli rappresenta in qualche modo una minaccia per la pace nel mondo — ha precisato la signora Armitage — è assolutamente non realistico».

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salute: da secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato, di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO **CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA**